N. 157 — Sabato 8 Giugno — ANNO XXXV = 1901 TORINO — Sabato 8 Giugno — N. 157

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux e Favale, Via Carlo Alberto, angolo Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Altri Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, ... Estero 25 13 4 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 5 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

Il pagamento si riscuote anticipatamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, 5 via Santa Teresa 1

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. linea di Regia del giornale: Lire 1 50 — Corrispondenze cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La riunione della Commissione finanziaria.

Si formulano dei quesiti ai ministri.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 16:

Alla riunione odierna della Commissione finanziaria erano tutti presenti. Il presidente Bonelli cominciò a notare che, logicamente, la Commissione dovrebbe respingere, senza esame, i nuovi emendamenti. In vero la maggioranza non formulò dei controprogetti perchè il Ministero non proponeva i mezzi sufficienti all'uopo. La minoranza invitava invece il ministro a presentare questi progetti per maggiori introiti; ma parve alla maggioranza che i nuovi emendamenti non propendano od almeno non dimostrino di proporre sufficienti mezzi. Tuttavia, per ragioni politiche e per la buona volontà di tutti, la Commissione crede conveniente un esame concreto della portata degli emendamenti, anche ricercando dati che ora non sono forniti.

Quindi il presidente propone parecchi quesiti intesi ad accertare le conseguenze finanziarie delle nuove proposte per la tassa di successione e ad accertare pure i gravami che ricadranno sullo Stato e sui Comuni rispettivamente per le proposte relative ai dazi di consumo, accertando anche quali maggiori sarebbero le conseguenze per lo Stato ed i Comuni, se l'abolizione o la riduzione del dazio sulle farine fossero estese anche ai Comuni di 2.a e di 1.a categoria.

Guicciardini e De Bernardis aggiungono altri quesiti sull'argomento. Tutti i commissari si dichiarano impotenti a comprendere l'articolo 1.o degli emendamenti, e specialmente il 3.o alinea, il quale recita che la quota della tasse generale di successione ricadente a carico di ciascun erede, legatario o donatario, sarà stabilita in base all'aliquota media determinata, dividendo il totale della tasse generale liquidata col totale del valore imponibile. I commissari domandano una più chiara redazione di questo articolo. Il presidente trasmetterà i dodici quesiti formulati ai ministri delle finanze, del tesoro e dell'Agricoltura. A quest'ultimo si segnalano specialmente i quesiti riguardanti la tassa di circolazione, chiedendo se vi siano compresi i titoli delle Cooperative.

La Commissione si radunerà nuovamente quando avrà ricevute la risposte dai ministri. Un autorevole membro della maggioranza della Commissione mi dice che la nota dominante della riunione odierna fu una grande flacchezza ed anzi una quasi sfiducia nella stessa riuscirà.

***

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 16,30:

Debbo modificare quello che vi ho scritto riguardo al tempo che la Giunta dei nove avrebbe impiegato per esaminare e riferire sull'emendamento Wollemborg. Le relativamente miti intenzioni di Bonelli sono state in certo qual modo sovorchiate dalla tendenza più impetuosa degli altri. Secondo quello che mi fu detto ieri sera, la Giunta sbrigherà il suo lavoro in tempo brevissimo, forse in due giorni, e concluderà che nemmeno gli emendamenti sono accettabili, inquantochè, a parte quello ch'essa reputa difetto intrinseco della riforma, il disegno di legge non indica con quali mezzi potrebbe essere attuata. Insomma, la parola d'ordine fra i Nove, almeno a tutto stasera, è questa: far presto, far subito, anzi, e presentarsi alla Camera con un nuovo voto negativo nei primi giorni della settimana prossima. *S.*

I commenti della stampa sulla Commissione finanziaria.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,45:

A proposito della Commissione finanziaria, la *Tribuna* scrive: «Constatiamo con soddisfazione come, contrariamente alle voci corse, la Commissione abbia voluto far procedere il suo giudizio sul progetto emendato da un esame che, dai primi segni, appare che debba essere particolareggiato e completo. Onde si può ancora sperare che sull'argomento importante, che si trascina da un progetto all'altro inutilmente dinanzi alla Camera, il Governo e la Commissione si mettano sul terreno d'una discussione che possa condurre finalmente a conclusioni fruttuose.»

Invece l'*Avanti!* scrive: «È facile capire che con queste lungaggini la discussione finanziaria non potrà farsi nell'attuale scorcio di sessione, e sarà rimandata a dopo le vacanze.»

I radicali al Ministero.

Diceria e commenti.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,35:

Il *Fanfulla* dice che l'on. Zanardelli avrebbe offerto il portafoglio d'agricoltura a Sacchi, il quale avrebbe preso tempo a rispondere. Vi mando con riserva questa notizia, che gli amici di Sacchi smentiscono.

A proposito della vociferata entrata dei radicali al Ministero, l'*Avanti!* scrive: «Se il partito radicale accettasse di confessarsi col presente Ministero, abdicherebbe evidentemente al compito specifico che gli è segnato dal naturale succedersi delle situazioni politiche. Soltanto un Governo schiettamente radicale potrà affrontare il problema della riduzione delle spese militari, premessa necessaria di ogni riforma tributaria; soltanto un Governo uscito da un nuovo sforzo di energie popolari potrà iniziare seriamente quella legislazione operaia che è vano attendere oggi da un Ministero cui riesce già ufficio eccessivamente arduo di mantenersi neutrale nei conflitti tra proprietari e lavoratori.

«Ecco qual che oggi inquieta lo spirito popolare. Si tratta che, cedendo alle lusinghe personali, i radicali dimentichino quale sia il compito del loro partito.»

La ferrovia elettrica nella Valtellina.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 16,20:

Oggi, nel padiglione del giardinetto della sala dei Passi Perduti, il ministro Giusso narrava con compiacenza che tutto sarà immancabilmente pronto per inaugurare il 1.o agosto la ferrovia elettrica della Valtellina. Il nostro impianto sarà il più importante che esista in Europa, e da ogni parte sono venuti ingegneri esteri a studiarlo. Saranno 130 chilometri di ferrovia mossi in tutto dall'elettricità.

Si darà una certa importanza alla cerimonia inaugurale, e il conte Giusso si propone di pregare S. M. il Re di farvisi rappresentare da un Principe reale.

Se la prova, come si spera, riesce, si farà di tutto per applicare su vasta scala il nuovo sistema in tutta la nuova costruzione in corso e per conseguire così un risparmio notevolissimo sulla spesa di esercizio. *S.*

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 7 giugno.

Roma, 7, sera.

Presidenza del presidente Villa.

La seduta comincia alle ore 14,8.

La legge tedesca sugli infortuni del lavoro.

DI BAGNASCO interroga il ministro degli esteri sullo stato presente dei negoziati relativamente agli effetti della legge promulgata in Germania sugli infortuni del lavoro.

DE MARTINO, sottosegretario, riferisce sullo stato dei negoziati in questa riflessione: 1.o l'applicazione assoluta del principio di reciprocità; 2.o la retroattività che la Germania dava alla legge del 1900.

Per la prima parte, l'on. De Martino dice che nel corso dei negoziati, attivamente proseguiti a Roma ed a Berlino, il Governo sostenne sempre il principio della perfetta reciprocità, indipendentemente da qualunque effetto finanziario.

«Al Governo germanico abbiamo fornito, dietro sua richiesta, un progevole studio comparativo, compilato dal ministro d'allora, on. Picardi, da quale appare che vi ha completa compensazione tra le disposizioni delle leggi germaniche ed italiane. Ora noi abbiamo completa fiducia che il Governo germanico, animato com'è dalle migliori intenzioni, apprezzerà sopra le conclusioni di quello studio, non tarderà di chiedere al Consiglio Federale il riconoscimento del principio di assoluta reciprocità che noi sosteniamo.

«Per quanto concerne poi le famiglie dei nostri operai vittime di infortuni, prima che venisse promulgata la legge del 1900, dalla quale fu sospesa con effetto retroattivo la pensione, il Ministero degli esteri, la R. Ambasciata a Berlino ed i nostri consoli hanno prestato in loro pro opera attiva ed efficace.

«In molti casi si riuscì a sospendere o ad annullare i decreti. Fu autorizzata l'Ambasciata ad affidare la difesa dei ricorsi, a spese dell'erario, a valenti avvocati. Ora l'Ufficio imperiale delle assicurazioni, la sentenze del quale formano giurisprudenza, si è pronunciato, secondo informa questo ambasciatore di Germania, nel senso che alla legge del 1900 non si possa dare effetto retroattivo. È evidente l'importanza per i nostri operai in Germania di questa sentenza, e noi dobbiamo esser grato al Governo imperiale dello spirito di conciliazione che ha dimostrato nel risolvere questa questione, di tanto vitale interesse per le nostre classi lavoratrici.»

Compiamento all'amnistia fiscale.

VISCHI interroga il ministro delle finanze per sapere se, in seguito alla recente fiscale amnistia, presenterà un disegno di legge per estendere le medesime disposizioni alle contravvenzioni riguardanti le tasse sui contratti e sulle successioni.

MAZZIOTTI, sottosegretario, dichiara che sarà presentato un disegno di legge nel senso desiderato dall'on. Vischi.

200 operai italiani espulsi dal Lussemburgo.

CERRI interroga il ministro degli esteri per sapere quale sia stata l'opera spiegata dai nostri consoli per agevolare il rimpatrio dei 200 operai italiani espulsi dal Lussemburgo, e se il Governo sia informato che ciò non c'era lavoro, e, nell'affermativa, se e cosa fece per dissuadere i detti operai dai ricorsi colà.

DE MARTINO, sottosegretario, dice che la crisi industriale scoppiata nel Lussemburgo era stata preannunziata dal nostro console, ed opposte notificazioni furono fatte ai sindaci del Regno.

Ma questi mentì non ebbero effetto, perchè i diversi guadagni già ottenuti nel passato attiravano per sempre i nostri operai in quello Stato, e nel mese presente, trattandosi di emigrazione temporanea non controllabile, e di operai che dalla Germania si recavano nel Gran Ducato, l'azione preventiva del Governo non poteva essere efficace. L'azione del nostro console al Lussemburgo, signor Weber, è stata degna di ogni elogio, e merita anche lodevole menzione l'opera del sacerdote Ripamonti, che lo ha coadiuvato.

Il Governo poi non poteva far rimpatriare quegli operai. Nessuna legge autorizzava ciò. Ma in via eccezionale mise L. 2000 a disposizione del console pel rimpatrio. Duecento furono rimpatriati, altri 800 furono occupati in costruzioni di strade appaltate appositamente per la circostanza.

Gli straordinari al consumento.

Ad analoga interrogazione di LUCIFERO, BACCELLI A., sottosegretario all'agricoltura, assicura che gli straordinari accordati per il consumento non potranno a lavori finiti accampare diritti di alcun collocamento. La Commissione nella scelta ha proceduto con criteri equi.

Si riprende la discussione sul

Bilancio della pubblica istruzione.

PINCHIA vorrebbe convertito in governativo il ginnasio parificato di Torino e di Teramo.

DANEO EDOARDO invoca la concessione di un sussidio permanente per la scuola normale di Torino e la trasformazione di essa in governativa.

PINCHIA e DANEO parlano quindi a favore dei corsi di lavoro manuale.

NASI riconosce la convenienza della trasformazione in governative delle scuole di Torino e Teramo. Le pratiche relative per un disegno di legge in tal senso furono già iniziate e spera avranno buon esito. Sui corsi di lavoro manuale dà buone assicurazioni agli oratori.

CREDARO raccomanda che si porti a L. 337,443 lo stanziamento del capitolo 67 «Sussidi a Corpi morali per la diffusione dell'istruzione elementare.»

FALCONI chiede al ministro di provvedere più largamente ai sordo-muti, essendo del tutto mancheroli gli attuali stanziamenti nel bilancio. Fa osservare che su oltre 15,000 sordo-muti succettibili di educazione, appena circa 5000 sono educati, e ancora di questi appena 126 a carico dello Stato.

NASI riconosce la necessità di curare la piaga, ma senza la carità pubblica al Governo è impossibile provvedere adeguatamente.

DI STEFANO ed altri presentano un ordine del giorno a favore dei maestri di ginnastica. È approvato.

SANARELLI, anche a nome di altri 24 deputati, propone sia mantenuto in L. 17,000 l'assegnazione, che la Commissione del bilancio vorrebbe ridotta a 12,000, per sussidiare la Federazione ginnastica nazionale.

NASI dice che la Commissione del bilancio non ha approvato la proposta del ministro a favore della Federazione, ma se ne rimette alla Camera.

La proposta Sanarelli non è approvata.

Si approvarono i rimanenti capitoli del bilancio e il riassunto generale della spesa.

***

Comincia quindi la discussione del

Bilancio degli esteri.

NOVIO, dopo aver premesso che nel campo della politica internazionale la calma è solo relativa e siamo forse alla vigilia di avvenimenti gravi, osserva che il ministro degli esteri deve essere preparato a tutte le insidie e non credere troppo facilmente certe dichiarazioni di grandi Potenze, che diplomaticamente sono l'opposto del vero, non cercando ciascuna che il proprio esclusivo interesse.

Se le tendenze prevalenti nella diplomazia non si ispirano alla sincerità, vi sono però questioni che la coscienza nazionale volle sottrarre all'opera tenebrosa dei diplomatici. Fra questo sono prevalenti per l'Italia la questione d'Oriente e quella della politica coloniale, che deve essere per noi risolta e determinata.

Un fenomeno che si impone all'attenzione degli uomini di Stato è la tendenza dei popoli a riunirsi secondo le ragioni della razza. Questa è specialissima fra gli slavi e i tedeschi, presso i quali abbraccia gli interessi politici della coltura.

Se il panslavismo tende verso la conquista di Costantinopoli, il pangermanismo ha per suo scopo la riunione dei tedeschi dell'Austria e la conquista di Trieste, ciò che costituisce per l'Italia un gravissimo pericolo, tanto più se si tien conto del cammino che già l'Ungheria ha fatto verso Salonicco. L'Austria, per effetto delle concessioni avute dal trattato di Berlino e dell'occupazione della Bosnia-Erzegovina, ha avuto modo di estendere la sua influenza verso l'Albania, preparandosi con tutti i mezzi alla conquista di quella nazione, che già si è fatta accorta del pericolo, ed ha protestato per bocca dei suoi uomini più eminenti, per bocca delle colonie albanesi della Rumenia e d'Italia. Che l'esistenza dell'Albania abbia una capitale importanza per l'Italia, fu già proclamato solennemente da Giuseppe Garibaldi. Noi dobbiamo quindi con tutte le forze far fronte al pericolo, ma, poichè ci troviamo di contro due potenti coalizioni di razze, dobbiamo anche noi cercare anzitutto nei popoli a noi affini per stirpe, cioè nella razza latina.

Non temo che da questo aggruppamento, secondo le ragioni della razza, possano venire seri pericoli di guerra. Non si farà che contrapesare gli effetti delle coalizioni a noi contrari per difenderci dalle quali è certo inutile e fuori di luogo la triplice alleanza. Affermata la necessità della indipendenza dell'Albania, questa nazione dovrebbe far parte della Lega latina, e costituirne quasi un antemurale verso il mondo slavo.

Di contro alle dichiarazioni del cancelliere austriaco, è dovere del ministro degli esteri di parlar chiaro, perchè non abbiano realizzazione le aspirazioni di Metternich, che voleva l'Austria padrona da Belgrado a Prevesa. *(Benissimo!)*

Lamenta l'azione insufficiente dei nostri rappresentanti nella tutela degli interessi dei nostri connazionali all'estero, ed afferma che gli intrighetti diplomatici non sono più dei nostri tempi. *(Bene!)* Le nostre diplomazia tende invece a diventare una cosa a propria burocrazia. *(Benissimo!)*

Confida che i nostri coloni, ovunque essi siano, non abbiano a dir maligna la patria, e trovino ovunque la protezione della bandiera italiana. *(Bene!)*

***

DI SAN MARTINO, ministro della guerra, domanda che giovedì, in principio di seduta, si discuta il disegno di legge per modificazione alle leggi sugli stipendi ed assegni fissi dell'esercito.

La seduta termina alle ore 18,40.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 18,30:

La Camera è ben popolata. Non molti deputati mancati nei passati giorni. Le interrogazioni seguono senza incidenti. Terminate queste, Stelluti, dal Centro, comincia a svolgere una sua proposta relativa al Comune di Montecitorio, ma nessuno il banco dei ministri è vuoto, dall'Estrema lo interrompono: «Ma a chi parla lui?» *Stelluti* dice: «Parlo al sottosegretario degli interni.»

Voci: «Non c'è.»

Il sottosegretario *Nicolini* dice: «È perchè alla Camera.»

Villa: «Parli, parli, dunque.»

Stelluti: «Aspetterò che arrivi.»

Voci: «Eccolo.»

Infatti l'on. Ronchetti arriva trafelato, e, vedendosi accolto da esclamazioni, fa grandi cenni di ringraziamento, senza capire il perchè delle esclamazioni; locchè provoca molta ilarità. Ridono anche Ronchetti e Villa.

Ad un tratto abbiamo un incidentino allorquando siedono tra Villa e Pinchia. Questi, a proposito dei sussidi alle scuole normali di Torino e di Teramo, divaga, rientrando nella discussione generale. Villa lo richiama due volte perchè si attenga all'articolo in discussione; Pinchia tenta di spiegare l'attinenza di quanto dice colle scuole normali.

Villa ripete: «Ma questo doveva dirlo nella discussione generale!»

Pinchia, sedendosi con uno scatto nervoso: «Poichè ella non mi lascia parlare, starò zitto!» *(Esclamazioni)*

Villa, con energia: «Onorevole Pinchia, lo richiamo all'ordine. Ella non aveva diritto di parlare; feci il mio dovere impedendogliolo.» Poi Villa, con tono meno austero, aggiunge: «Mi spiace che mi venga l'accusa di parzialità proprio con lei, col quale ho rapporti di così buona amicizia.» *(Commenti animati)*

Pinchia, pigliando la buona parte la benevola ramanzina e sbandosi: «Domando la parola.»

Villa: «Ha la parola Bernabei.»

Pinchia: «Domando la parola per un fatto personale.»

Villa: «Parli pure!»

Pinchia: «Voglio chiederle scusa, signor presidente, per un atto che certo ha tradito la mia intenzione, poichè ella sa quanto profonda sia la mia deferenza verso di lei.» *(Approvazioni da varie parti)*

Villa: «Lo so! Lo so!»

L'incidente così finisce.

L'on. Monti-Guarnieri avendo proposto al ministro di levare 10 mila lire dal suo Gabinetto per passarle agli Istituti dei sordo-muti, *Nasi* gli diede una buona botta che provocò una viva ilarità: «Abolire addirittura il Gabinetto, ma questo è indispensabile anche per rispondere alle infinite lettere e raccomandazioni che ricevo dai miei onorevoli colleghi.»

Voci all'Estrema: «Benissimo! Ben detto!» *(Lunga ilarità. Rumori)*

Il discorso Bovio, molto temperato nella forma, tanto riguardo allo scopo, come riguardo al ministro, lascia arguire che l'Estrema s'è accordata a non creare difficoltà, neanche su questo bilancio, limitandosi a quel tanto di affermazioni platoniche che bastino per la galleria.

Bovio alla fine ebbe felicitazioni anche da molti costituzionali. Fu assai notato che egli cominciò subito con un elogio al Prinetti per l'incidente di Fivizzano, chiamando il Prinetti giovane d'anni *(tre)* per quel Dicastero, *(ah!)* ma energico nei suoi primi atti.

La grazia comunicata a Fusani.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,45:

Telegrafano alla *Tribuna* da Fabiano: «Soltanto stasera il Fusani seppe del decreto di grazia, e, per quanto preparato e ricevere il lieto annuncio, non potè trattenersi dal piangere per l'eccessiva commozione. Uscito dalla stanza, venne condotto in una camera segregata, situata al lato opposto di quelle abitate dai detenuti.

Da questo momento egli non vedrà mai più i suoi compagni di pena, cessando di essere un numero per ritornare uomo.

Nel paese nulla di notevole, tranne un'intensa curiosità.

Scioglimento di Consigli comunali

a Briga Marittima e Villanova d'Asti.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,55:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che scioglie il Consiglio comunale di Briga Marittima.

La relazione dice che una recente inchiesta ha accertato alcuni gravissimi, intesi ad eludere la legge nei contratti a trattativa privata. Si compivano atti di partigianeria, e inoltre l'Amministrazione ha mostrato una colpevole tolleranza verso il segretario comunale, imputato perfino di malversazioni per somme rilevanti.

Un altro decreto scioglie il Consiglio comunale di Villanuova d'Asti, perchè lo stato degli animi in quel Comune, a causa della vertenza col Comune di San Paolo Della Valle, rende intollerabile la situazione, e vi si richiede un sollecito intervento del Governo.

Furono nominati commissari: per Briga Marittima, Edoardo Catella, e per Villanuova d'Asti, Augeio Cafassi.

Deputati che si scusano di non essere andati al Quirinale.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 18,45:

La Segreteria della Camera comunica che si scusarono ancora di non intervenire al Quirinale, per ragioni di salute, gli onorevoli De Riseis Luigi, Caravaggio, Lampiasi, Rubini, e per motivi di famiglia gli onorevoli Minisalchi, Colonna, Bonacelli, Biscaretti, Piccarolli, Bertarelli, Mearli, Gianturco, Salandra, Pais-Serra, Galli.

Una lettera alla principessa Jolanda.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,15:

Al Quirinale è giunta da una piccola città vicina a Trieste una lettera formulata così: «*A Sua Altezza Reale la principessa Jolanda Margherita, palazzo reale, Roma.* — Sono anch'io venuto al mondo nello stesso tuo giorno, quasi nella medesima tua ora. I miei genitori, che amano l'Italia e la Casa Savoia, mi imposero il nome di Jolanda Margherita. Ti invio i miei più sentiti auguri e rispettosi omaggi, e perchè non so scrivere ancora, affido la presente a mio padre, Luigi Florian, piccolo commerciante.»

Gli studenti di Roma che non hanno studiato

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,30:

Un centinaio di studenti si adunarono stamane nell'atrio della Sapienza, chiedendo che, oltre all'ordinaria sessione di esami, fissata pel 15 giugno, ne sia concessa un'altra nel luglio. Vi fu al solito qualche grido allegro, ma nessun disordine.

Il rettore, intervenuto, invitò gli studenti a formulare la loro domanda, che sottoporrà al ministro dell'istruzione.

Allora gli studenti si dissiolsero.

Stasera la Commissione fu affabilmente accolta dall'on. Cortese.

Varie dalla Capitale.

La regina Elena al battesimo — Suicidi reali — Le denunce di nati al 15 giugno — Funzionari puniti — Un pregiudicato che fugge.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,10:

Al battesimo assisterà quasi certamente anche la regina Elena.

La data del 15 giugno è stata fissata d'accordo col Morisani, che ha assicurato che per quel giorno l'augusta puerpera potrà essere in grado di presenziare la cerimonia.

— A tutt'oggi, in occasione del parto della Regina, l'Amministrazione della Real Casa ha distribuito circa 325,000 lire di sussidi. È da notarsi che a moltissime domande non è stato nemmeno dato corso.

— Le denunce di nascita comunicate a Casa Reale sono avvenute al 1.o di giugno, tra Roma e Napoli, secondo complessivamente a 235.

Il Re ingiungerà osservare ieri, nel ricevimento delle rappresentanze parlamentari, che questa precocità così feconda nel giorno del 2.o giugno gli era di buon augurio per l'avvenire.

— Al Ministero degli interni rettificano che i funzionari puniti per trasgressione d'ordini sono solo due: il sotto-prefetto e l'ispettore di Civitavecchia.

— Stamane un certo Brani, pregiudicato, e rinchiuso nella camera di sicurezza a Trastevere, praticava un foro nel pavimento, e, preso di quei locali, perchè vi aveva prima eseguito alcuni lavori, si dileguava. Finora non se ne ha traccia. La guardia di piantone è stata arrestata.

Il Congresso delle Camere di Commercio.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 13:

Alle ore 10 nel salone Alessi del palazzo municipale si è inaugurato il Congresso delle Camere di commercio italiane, che si propone di studiare e deliberare la costituzione della Federazione delle Camere stesse. Vi intervennero il prefetto, il sindaco, numerosi congressisti, i rappresentanti di quasi tutte le Camere di commercio italiane in Italia ed all'estero.

Parlarono applauditi il sindaco, il prefetto, il presidente della Camera di commercio di Milano, Salmoiraghi, la rappresentanza delle Camere di Ancona e Vicenza. Si sono letti i telegrammi di Zanardelli ed Alfredo Baccelli, beneauguranti i risultati del Congresso. Si è deliberato, tra applausi, di inviare i lavori mandando ai Sovrani un dispaccio di omaggio e felicitazione per la nascita della principessa Jolanda Margherita.

Si è proceduto quindi alla costituzione dell'Ufficio di presidenza.

Medaglia commemorativa della campagna cinese.

Berlino, 7 *(Stefani)*. — Il *Reichsanzeiger* pubblica un decreto relativo all'istituzione di una medaglia commemorativa per le truppe tedesche che combatterono in Cina. La medaglia può pure accordarsi ai soldati dei contingenti esteri che operarono colle truppe tedesche.

Rissa a Tientsin — Due francesi morti.

Londra, 7 *(Stefani)*. — I giornali pubblicano un dispaccio da Pechino del 7 corrente annunciante che mercoledì sera scoppiò a Tientsin un'altra rissa tra soldati indiani e francesi. Gli indiani fecero fuoco: due francesi rimasero uccisi e cinque feriti.

Il ministro italiano a Copenaghen.

Copenaghen, 7 *(Stefani)*. — Nell'assenza del re, il principe reale ricevette oggi il nuovo ministro d'Italia, Calvi di Bergolo, che presentò le sue credenziali.

Il bilancio degli esteri approvato dalla Delegazione austriaca.

Vienna, 7 *(Stefani)*. — La Delegazione austriaca, in seduta plenaria, ha continuato la discussione del bilancio degli esteri.

Il delegato di Destra, *Schoenborn*, rilevò che l'Austria-Ungheria deve mantenere la triplice alleanza, ma crede che il punto saliente della situazione si trovi, malgrado la sua alta vitalità pel popolo italiano, di cui ammira le meravigliose qualità, non nella alleanza coll'Italia, ma la quella colla Germania.

Schoenborn parlò pure in favore delle relazioni amichevoli colla Russia e la Francia. Fra l'Austria-Ungheria e la Francia non esiste conflitto di interessi. La Francia ha sempre influenza in Europa mercè la sua cultura, e i francesi hanno una grande simpatia per l'Austria-Ungheria.

Il tedesco *Lecher* e lo czeco *Kramarz* parlarono della questione delle lingue. Lecher si dichiarò favorevole all'unione doganale colla Germania. Kramarz disse che gli czechi combatteranno sempre l'idea di questa unione.

Lecher chiese la restrizione ed il controllo sull'immigrazione degli operai italiani in Austria.

Dopo un breve discorso di *Gołuchowski* il bilancio degli esteri è approvato.

La situazione in Bosnia avanti la Delegazione austriaca.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 7:

Gołuchowski, rispondendo ad un'interpellanza intesa a conoscere se il Governo sia disposto a far passi per mutare l'occupazione della Bosnia-Erzegovina in annessione, dice che l'Austria-Ungheria si trova sulla base stabilita dal trattato di Berlino, che vuol rispettare finchè le altre Potenze lo rispettino. L'occupazione basta per ora. Tutti i diritti, accertati prima dal cultano, sono passati all'imperatore, ed il Governo è autorizzato di levare le reclute e disporre come vuole. *(Vivi applausi)*

Bourgeois ambasciatore a Berlino

Lo spionaggio in Savoia.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 19:

Sembra che venga confermata la prossima nomina di Leone Bourgeois all'Ambasciata di Francia a Berlino.

***

La *Patrie* continua a pubblicare vaghi ragguagli sul preteso spionaggio di italiani, e sopratutto di tedeschi, nella Savoia.

Tre duelli.

Due ore di assalto — Un miracolo — Un ufficiale ferito.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 18,40:

Stamane al Velodromo di Parc an Prince ha avuto luogo il duello tra Max Regis e Laberdesque. Il primo è un bell'uomo, forte, grosso ed ha attaccato l'avversario con violenza.

Laberdesque, magrolino, bruno, pallido, si è mantenuto fino all'ultimo sulla difensiva, senza che siasi potuto comprendere il perchè.

Si son fatti diciotto assalti infruttuosi, durati dalle 10 e mezzo a mezzogiorno e mezzo. Infine, essendo gli avversari spossati, si decise di rinviare la continuazione del duello a domattina. Il servizio d'ordine interno al Velodromo è stato fatto da un centinaio di agenti.

Nella stessa località si son battuti alla pistola Lauthier, redattore del *Temps*, e Blestgna in seguito ad un alterco avvenuto per questione scherma stica.

Lauthier è stato colpito da una palla alla coscia sinistra, in alto, ma il proiettile si schiacciò contro una moneta che Lauthier aveva in tasca, e così gli produsse soltanto una grave contusione.

***

Ci telegrafano da San Remo, 7, ore 19,20:

A Ventimiglia, presso il ponte di San Luigi, avvenne un duello alla pistola tra il conte Guarnerio ed Orsolle, ufficiale austriaco di cavalleria, a causa di una grave discussione avvenuta a Montecarlo.

L'ufficiale è ferito gravemente.

TRA INGLESI E BOERI

La pace coi boeri alla Camera inglese.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 7:

Camera dei Comuni. — Brodrick dichiara che nè Kitchener nè il Governo consentirebbero a discutere coi boeri la quistione della loro indipendenza.

Chamberlain, rispondendo ad analoga interrogazione, conferma che Kitchener affidò alla signora Botha un messaggio pel comandante Botha, in cui diceva che sarebbe negoziato la pace a condizione che non si ponesse la questione dell'indipendenza dei boeri. Fu in seguito al messaggio che avvenne l'intervista fra Kitchener e Botha.

Notizie da Pretoria.

Botha in Europa? — Per finire le ostilità.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 18,30:

Il *Times*, nella sua seconda edizione, pubblica un telegramma del suo corrispondente da Pretoria, il quale crede che Botha sia intenzionato di lasciare il Transvaal per l'Europa.

Dice inoltre che molti *burghers* sono stanchi della guerra, e hanno consigliato, come mezzo di terminare le ostilità, che l'Inghilterra emani un proclama solennissimo la confisca delle proprietà e che non si arrenda entro il corrente mese, e la deportazione a vita a chi sia preso con le armi alla mano.

Le tasse di successione e di circolazione.

Dal testo degli emendamenti presentati dal ministro Wollemborg togliamo i principali provvedimenti relativi alle nuove imposte di registro.

La principale novità consiste nella distinzione fra una tassa di successione sull'asse ereditario nel suo complesso ed un'altra tassa di successione sulle singole quote ereditarie degli eredi o legatari.

Le trasmissioni per causa di morte sono in *primo luogo* soggette ad una *tassa generale*, commisurata sul valore netto trasmesso, nella misura e secondo la scala seguente:

Per la parte sino a L.	50,000	tassa L.	1,00	00
» da L. 50,001	100,000	»	1,20	»
» » 100,001	200,000	»	1,40	»
» » 200,001	300,000	»	1,60	»
» » 300,001	500,000	»	1,80	»
» » 500,001	1,000,000	»	2,20	»
» » 1,000,000 e oltre		»	2,50	»

Si aggiungeranno al valore netto trasmesso per causa di morte le donazioni fatte anteriormente dall'autore della successione a qualunque titolo ed a qualunque persona, e la tassa sarà applicata al valore complessivo della trasmissione per causa di morte e delle fatte donazioni. La quota della tassa generale ricadente a carico di ciascun erede, legatario o donatario sarà stabilita in base all'aliquota media determinata, dividendo il totale della tassa generale liquidata col totale del valore imponibile.

Oltre la tassa generale saranno dovute dagli eredi o legatari sulle singole quote ad essi trasmesse, per causa di morte, le *tasse particolari* in rapporto ai gradi di parentela con l'autore della successione, nella misura segnata:

Trasmissioni da ascendenti a discendenti	tassa L.	0,60	0,0
» » discendenti ad ascendenti	»	1,20	»
» tra coniugi	»	3,00	»
» » fratelli e sorelle	»	6,00	»
» » zii e nipoti	»	7,50	»
» » pronipoti e prozii tra cugini germani	»	11,00	»
» » altri parenti, affini, estranei	»	15,00	»
» a favore di Società ed Istituti di beneficenza	»	6,00	»

Un'altra novità, di cui già si è parlato nel nostro giornale, è l'aumento della tassa di negoziazione. Questa tassa di negoziazione delle cartelle, certificati, obbligazioni, azioni ed altri titoli e le tasse sui capitali destinati dalle Società straniere alle operazioni nel Regno, sono elevate da una lira e mezza a due lire per mille, oltre l'aumento di due decimi. È pure elevata da una lira ad una lira e mezza per mille, oltre due decimi, la tassa di negoziazione sulle obbligazioni ferroviarie che non sono a debito dello Stato.

L'Esposizione internazionale milanese

DI ALLEVAMENTO

e l'industria degli animali da cortile

L'Associazione Lombarda dei Giornalisti, forte e vitale istituzione, può quest'anno ascrivere nell'attivo delle sue benemerenze il pieno ed indiscusso successo dell'Esposizione internazionale di allevamento e sport, che sotto il suo patrocinio si tiene in questi giorni a Milano e che è diventata il ritrovo favorito dei cittadini delle cinque giornate.

Allevamento, sport, fotografia, automobili e *ciclismo* hanno trovato in quest'Esposizione la loro feconda ed utile estrinsecazione, che ha ancora una volta provato come anche nel campo internazionale l'Italia possa sotto molti punti di vista non temere la concorrenza delle nazioni sorelle e come tra le regioni italiane — mi si perdoni questo fuggevole accenno al regionalismo — il Piemonte sappia tenere alta la bandiera e faccia co' suoi prodotti onore alla madre-patria.

I giornali — specialmente di Milano — hanno dati diffusi ragguagli su questa Esposizione, ed ormai i lettori della *Stampa* saranno informati persino delle premiazioni che hanno avuto la bicicletta, gli automobili, i ritratti, i cani, i piccioni, i polli, i conigli, ecc.

Io voglio trattare la questione da un solo punto di vista — che mi pare molto interessante — di una nuova rivelazione, che è stata frutto di questa Esposizione: della possibilità, cioè, matematicamente dimostrata, di un'industria attiva e proficua coll'allevamento degli animali da cortile.

Delegato dalla Reale Accademia veterinaria italiana — che per questa Esposizione ha dato tre medaglie come premi — io, dietro invito del Comitato esecutivo dell'Esposizione, ho funzionato da giudice nella *pollicultura, coniglicultura, aviacultura, uccelli* ed *animali esotici*, ecc., e fui specialmente incaricato della sezione *coniglicultura*: è per questo che ho avuto campo di ben studiare questa parte dell'Esposizione — specialmente la *coniglicultura* — e di persuadermi che aveva ragione un egregio ed intelligente giurato estero, il signor Louis Vander Snickt di Bruxelles, direttore del giornale *Chasse et Pêche*, di dire a me e all'egregio collega professore Varaldi, pure giurato pei conigli, con molta cordialità non disgiunta però da una piccola punta di ironia, che noi Italiani non conosciamo i nostri..... polli, *pardon* i nostri piccioni, e non sappiamo trarre tutto il profitto possibile dai nostri animali da cortile.

Dicono che in Italia si fanno troppe Esposizioni, e sarà anche vero; ma un'Esposizione internazionale di animali da cortile credo che non sia mai stata fatta prima dall'attuale di Milano, e forse questo fu il motivo perchè il Comitato milanese era rimasto un poco dubbioso quando si era fatta la coraggiosa proposta di un'Esposizione internazionale: fortunatamente la proposta trionfò e il timore che l'Italia facesse brutta figura di fronte all'estero svanì come nebbia al sole dinnanzi alla prova dei fatti, che luminosamente dimostrarono come anche in casa nostra sappiamo fare, *in parte*, il nostro dovere.

Dico *in parte*, perchè noi potremmo fare di più, e se questo mio commenque fatto articolo valesse a

guadagna annualmente 120 milioni di lire e il consumo aumenta sempre: dalla Francia se ne mandano più di 500,000 per settimana solo a Londra. Ed il Mariot-Didieux ci dice che il Belgio e l'Olanda ne vendono 350,000 per settimana sul solo mercato di Ostenda, e afferma che i contadini delle vicinanze di Troyes hanno consigliere che danno da 1000 a 2000 lire l'anno, e nei mercati dello stesso paese si ritrae dalla vendita dei conigli per circa un milione e mezzo di lire all'anno, e questa è calcolata come piccola industria secondaria.

« Oh! se in Italia — scrive il dott. Giuseppe Licciardelli di Catania, un simpatico giovanotto che faceva parte della Giuria a Milano, in un suo manualetto: *Coniglicoltura pratica* — si desse impulso a questa novella industria, quale nuova fonte di ricchezza non sarebbe ciò per il nostro Paese e di quale immensa utilità non sarebbe per l'industria agraria nazionale! »

E allora non sarebbero più 28 milioni d'oro — come scrive il Massara — che annualmente vanno all'estero per pelli e pellicce, ma l'oro resterebbe ad alimentare altre industrie non solo, ma saremmo in grado di sviluppare ampiamente quella del cappellaio tanto rinomata e del pellicciaio, che ora mancano di materia prima, e poi quella del conciatore, del tintore, del fabbricante di feltri e del tessitore.

Oh! io vorrei che tutti gli scettici e increduli fossero passati e passassero di questi giorni davanti alla mostra del Leonardi, che ha esposto più di trenta coppie di conigli, riportando anche di fronte agli espositori esteri, tra cui alcuni come lo Xavier Von Wersch, il Pulinka, il Robert, ecc., con roba bellissima, circa venti primi premi, senza contare i premi speciali, e certo si convertirebbero alla nuova fede....., cioè alla nuova industria.

Ma guardateli quegli splendidi *conigli d'Angora*, bianchi e di altri colori, dal corpo un po' allungato, dai peli lunghi, fini ed abbondanti che, scendendo in bellissime ciocche dalla schiena sui fianchi, dànno loro una magnifica apparenza. Il loro pelo lungo, fine, serico, è ricercatissimo ed ha un valore di 20 a 40 lire il chilogramma.

Rimirate il *coniglio d'Imeleia* dal corpo bianco puro, col muso le orecchie e la punta delle zampe di un nero vellutato, dal pelo molto corto, fine e lucido. Le pellicce, sebbene piccole, sono di valore per il bel bianco e per la lucentezza del pelo e sono impiegate sotto il nome di falso-ermelino. Il Didieux dice che valgono 1 lira ad 1 50 ciascuna.

Osservate il *coniglio argentato — grigio — chiaro — creme — caffè*: si dice proveniente dal Siam e si chiama *coniglio da pelliccia* per il suo pelo fine, folto, morbido e a riflessi argentati, che rende di valore la pelliccia.

Ecco il *coniglio gigante di Fiandra*, chiamato di Fiandra, benchè sia originario dell'America del Nord, e soltanto in Fiandra estesamente allevato, dalla buona pelliccia e dalla carne squisitissima.

E il *coniglio ariete o belier*, pure di grosse dimensioni e dalle orecchie lunghe, pendenti! E il *black-and-tan* (nero *fuocato*) e i *bruxellois*, e gli *alandesi* e i conigli selvatici e i leporidi!

Oh! non finirei più se di tutte le razze esposte e premiate volessi parlare; dico solo: si provi, si tenti questa industria per la carne e per la pelliccia, e non si potrà a meno che rimanerne soddisfatti.

Devo aggiungere per amor di verità, — prima di finire, — che valido coefficiente di successo per l'Esposizione dei cani ed animali da cortile fu l'ottimo servizio di disinfezione fatto in modo inappuntabile dall'egregio sig. Nava Giovanni di Intra, col suo nuovo prodotto il *Navol*, superiore in efficacia alla *creolina*, per merito del solerte suo rappresentante milanese signor Geido Aletti; se il colera nei polli, ragazi provenienti da centri infetti, se la coccidiosi nei conigli non hanno potuto far vittime, lo si deve certo allo splendido servizio di disinfezione fatto, di cui i giurati — specialmente esteri — si dichiararono entusiasti e di cui il Comitato esecutivo farà bene poi a tenere conto nel modo che crederà migliore.

Chiudo, come ho cominciato, con un plauso all'Associazione lombarda dei giornalisti e al Comitato esecutivo, specialmente impersonato nei signori Vecchio e Cocconi, a cui già l'onorevole Alfredo Baccelli preconizzò la.... croce nel banchetto al *Cova*. Forse così non saranno sorse la Giuria tutte quelle attenzioni che erano necessarie, ma la foga del lavoro era molta, e a chi molto lavora molto si perdona; del resto, è un fatto che essi hanno una gran parte di merito nel successo di questa Esposizione, successo che mi auguro si ripeta, anzi aumenti ancora — se è possibile — l'anno venturo a Torino quando, per cura ed iniziativa della nostra benemerita Società Zootecnica, si terrà anche qui un'Esposizione internazionale di animali da cortile.

Torino, giugno 1901.

G. Mozzini.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 7 giugno.

Roma, 7, sera.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta è aperta alle 15.25.

DI PRAMPERO dà lettura del verbale di deposito negli Archivi del Senato dell'atto di nascita di S. A. R. la principessa Jolanda Margherita.

Si discute il progetto di legge: « Disposizioni per diminuire le cause della malaria. »

VITELLESCHI trova grave che si dichiarino le regioni infette della malaria, mentre è ovvio almeno aggiungere quale ne sia l'intensità. Non comprende poi che si debbano caricare delle spese del chinino i proprietari che non si servono di operai, e non li fanno lavorare in piaghe malariche.

Propone un emendamento destinato a far gravare le spese solamente sui proprietari che si servono di operai in quelle condizioni.

CAVASOLA vorrebbe che Vitelleschi trasformasse il suo emendamento in ordine del giorno.

Brioschi si meraviglia dell'interesse e dei lavori pubblici molte raccomandazioni per le bonifiche nell'Italia meridionale.

GOLGI sollecita il Governo ad approvare questa legge.

Chiusa la discussione generale, dopo spiegazioni date dal ministro GIOLITTI, si approvano gli articoli del progetto.

Il complesso del progetto è quindi approvato a scrutinio segreto con 50 voti favorevoli contro 24.

La seduta è tolta alle ore 18,22.

Domani seduta alle ore 15.

Notizie agrarie della terza decade di maggio.

Roma, 7 *(Stefani)*. — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di maggio: Le notizie che vengono dall'Alta Italia sono assai buone.

Il clima, piuttosto secco e caldo di questa decade, ha fatto progredire i grani ed i gelsi, ed ha favorito il raccolto e la seminatura del fieno maggengo, la cui quantità riesce superiore all'aspettativa.

La vite si serba sempre immune da malattie.

Nell'Italia peninsulare e nelle isole la campagna procede pure regolarmente sotto l'influenza delle condizioni atmosferiche abbastanza favorevoli.

L'olivo ha, per vero, una fioritura meno abbondante in Toscana, nel Lazio e in Sardegna a causa dei freddi successivi dell'inverno decorso, ma è per contro assai promettente altrove, specialmente in Calabria ed in Sicilia.

La vite è, in complesso, in buone condizioni; ma qua e là fa capolino la peronospora, e si estende specialmente in Sicilia.

Buono dovunque lo stato dei grani.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Gli scioperi di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,10:

Parecchi carrettieri, accordatisi coi padroni, han ripreso stamane il lavoro. La maggioranza della classe è tuttora in isciopero. Oggi la Commissione dei padroni si è riunita alla Prefettura per cercare un modo di comporre la vertenza.

Continua in qualche cantiere privato lo sciopero forzoso di muratori per mancanza di materiale edilizio.

Previsioni di componimento per lo sciopero di Milano.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 24:

Al Circolo degli interessi commerciali si tenne una conferenza fra i delegati degli operai muratori e dei capi-mastri, alla presenza del sindaco.

Anbedue le parti sono convinte che lo sciopero è durato ha troppo, e si tiene per certo che la vertenza sarà risoluta prestissimo.

Le sciopero delle tabaccaie di Cagliari.

Ci telegrafano da Cagliari, 7, ore 15,40:

Ieri le tabaccaie scioperanti per tutta la giornata rimasero nei pressi della Manifattura, impedendo agli operai di recarsi al lavoro; molte vi restarono anche tutta la notte. Si ebbero perchè incidenti e di poca entità. La forza pubblica curossi in stabilimento.

Oggi le scioperanti si riunirono a comizio nella palestra del Municipio, ed ora presente il sindaco; indi si recarono dal prefetto, che le invitò a riprendere il lavoro, in attesa dei provvedimenti. Domani riprenderanno il lavoro.

Lo sciopero della fabbrica Gallo.

Gagliardo ci scrive da Alessandria, 7:

Il signor Gallo, in una sua dichiarazione resa pubblica, afferma di non aver ricevuto nessuna lettera e di aver appreso dai giornali il perchè dello sciopero e le condizioni.

La Commissione che si portò dal Gallo per fargli noti i desiderata dei suoi operai dice:

Lunedì, 3 corrente, il signor Botti Antonio, avvalendosi incarico, si presentò per sapere il signor Gallo i desideri dei lavoranti; ed il signor Gallo gli disse che avrebbe trattato coll'intera Commissione.

Si presentò allora l'intera Commissione, alla quale egli dichiarava di non volere nulla sentire.

Uno spiacevole incidente all'on. Ciccotti.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 18,20:

L'on. Ciccotti, recatosi ad Accerra per osservare i danni del disastro, ritornava verso Palazzo San Gervasio insieme alla sua famiglia. Giunta la carrozza in prossimità del ponte sul Draganse, il cavallo, imbizzarritosi, rovesciò la vettura e tutti quelli che vi erano dentro furono sbattuti sulla strada.

L'on. Ciccotti riportò parecchie contusioni che, se pur non avranno gravi conseguenze, lo obbligheranno tuttavia al riposo. Gli altri della sua famiglia furono leggermente contusi.

Il suicidio di un torinese a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,35:

Oggi il delegato di P. S. Edoardo Ferrari, trentaduenne, da Torino, affetto da nevrastenia, rientrato in casa dopo il servizio d'ufficio in preda ad un vivissimo turbamento, si tirò un colpo di rivoltella alla bocca, restando cadavere. Il suicida non ha lasciato nessun scritto.

Otto giorni fa si recò a Torino per visitare la sorella ammalata, ma la trovò già morta. Si ritiene che sia stato spinto al triste passo da un eccesso di nevrastenia. Egli era celibe.

Il suicidio di un maniaco.

Ci telegrafano da Venezia, 7, ore 23:

A Mestre si suicidava col sublimato corrosivo un possidente, Natale Fuffano, d'anni 56, vedova due volte. Si uccise perchè non riusciva a trovare una terza moglie.

Un carabiniere impazzito.

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 23:

Giunge notizia del vicino paese di Reggello che un carabiniere, improvvisamente impazzito, sparò dieci colpi di moschetto, prima contro il brigadiere, poi contro il popolo riunito in piazza. Tutti rimasero illesi.

Il carabiniere, datosi alla campagna, è finora irreperibile.

Fulmini nel Biellese.

La disgrazia di un proprietario.

Ci telegrafano da Biella, 7, ore 21:

Oggi, alle 16, durante uno straordinario temporale, un fulmine uccideva Rosetti Giacomo, proprietario di Casabarsano, ed un altro fulmine incenerivo cinque bovine a Borriana.

Il colonnello del 76° fanteria caduto da cavallo

Ci scrivono da Alba, 7:

Stamane, mentre, alla presenza del generale Picaluga, il 76.o fanteria, agli ordini del colonnello Natta-Soleri, faceva esercitazioni in piazza d'Armi, il cavallo del colonnello scivolò ed il colonnello rimase sotto il corpo del cavallo.

Il caduto per qualche minuto non diede segni di vita. Trasportato in barella alla propria abitazione, gli vennero ricontrate una leggera commozione cerebrale ed alcune lievi contusioni.

Si presentò allora l'intera Commissione, alla quale egli dichiarava di non volere nulla sentire.

Al Congresso dei pompieri di Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 7, ore 18:

Oggi, al Congresso dei pompieri, il comandante del Corpo dei vigili milanesi, Goldoni, parlò intorno alla sicurezza del servizio di sorveglianza nei teatri, invocando speciali mezzi di prevenzione, che i Governi dovrebbero poi curare, con severe ispezioni, che fossero sempre applicati.

Panico a Barcellona.

Madrid, 7 *(Stefani)*. — Il *Liberal* pubblica un dispaccio da Barcellona che durante la processione del *Corpus Domini*, presso la piazza Medinaceli, cadde da un balcone un pezzo di carta in fiamme. La folla, credendo si trattasse di una bomba, si disperse tumultuosamente. Centinaia di persone rimasero contuse e molte donne svennero. Durante il passaggio della processione vi fu qualche dimostrazione di scarsa importanza.

Gli affari del "Figaro". — Contro Périvier

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 20,45:

Il Tribunale di commercio ha emesso la sua sentenza sulla domanda avanzata da Périvier per fare interdire, mediante l'opera di un commissario di polizia, l'assemblea degli azionisti del *Figaro*, riunita in Consiglio di sorveglianza, allo scopo di revocare Périvier.

La sentenza, lungamente motivata, dà ragione alla Società del *Figaro*, e rigetta la domanda di Périvier come mal fondata, e lo condanna alle spese.

SPORT

Per le corse di cavalli.

Oggi, sabato, dopo le ore 14, incominciò la vendita dei biglietti per le corse di domani alla sede della Società (Galleria Subalpina).

Detta vendita sarà poi ripresa domattina alle 9 fino ore 15, incominciando alle ore 14,30 al recinto del campo delle corse.

Società Ginnastica.

Le gare di squadre al tiro della fune, che per la prima volta in Italia si eseguirono al Giardino della Cittadella, sotto la direzione del dottor Monti, ebbero un risultato superiore ad ogni previsione. Numerosissimi i concorrenti, che raggiunsero la cifra di 113 (23 squadre), e molti eseguirono lotte brillantissime, ricevendo applausi entusiastici dal pubblico numeroso.

Nella categoria *pesi minimi* vinse l'Albergo di Virtù, colla squadra Ottenga, Veronda, Voglino, Quaglia, Cortese. In quella *pesi medii*, pure l'Albergo di Virtù, colla squadra Novara, Mollo Castamagna, Balduzzi, Giannetti. Nella categoria *pesi massimi*, la squadra della Società Ginnastica (Savio, Miletti, Brigati, Lupo, Arrigotti) riportò vittoria dopo una lotta furiosissima con una superba squadra di atleti della « Sport-Club Audace ».

Seguirono gare individuali, in cui vinsero Valerio al pianerottolo, Brigati alla palla di ferro, Vacario al salto in alto, Rolle al salto in lungo, Savio al salto coll'asta. Il segretario della Società, signor Beltrami, rimase prima (fuori concorso) al salto in alto e a quello coll'asta. Il Savio guadagnò anche una medaglia d'oro come premio complessivo, ed il Gorabello una medaglia *vermeil*.

Il torneo schermistico di Mantova.

Ci telegrafano da Mantova, 7, ore 22,25:

Oggi ebbero luogo le *poules* di spada. Riuscirono ammessi alla gara pei premi speciali: Prima *categoria* i signori Ghittoni e Comastri; seconda *categoria* i signori Bellosi e Levi.

Le grandi corse di cavalli a Epsom.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 21,10:

Quest'altra brillante giornata di corse si tenne oggi all'Ippodromo d'Epsom, dove si disputò un secondo gran premio delle Oaks.

Risultarono: Le il cavallo *Cup-and-Balls*; 2.o *Sobrietta*.

La corsa automobilistica Parigi-Berlino.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 18,40:

La corsa Parigi-Berlino (27, 28, 29 giugno) sarà sotto il patronato dei capi degli Stati che attraverserà.

Dopo i premi offerti dal presidente della Repubblica e dall'imperatore della Germania, oggi è annunziato un dono del re del Belgio. Consiste in un vaso d'argento del valore di 5000 franchi.

Gli iscritti alla corsa Parigi-Berlino ammontano già a 112.

I partenti saranno circa 150.

Il terribile incendio nei magazzini di deposito ad Anversa

Fiamme che si levano fino a 75 metri — Un braciere enorme — Un quartiere di Anversa sotto la minaccia — Cento milioni di danni.

Ci scrivono da Anversa, 6:

Il telegrafo vi avrà date le prime notizie di questo immane incendio che è scoppiato, non si sa bene come, nell'*entrepôt royal*. Con questo nome vien qui indicato l'insieme di cinque grandi padiglioni, costruiti in mattoni e ferro, dove son custodite le merceanzie in arrivo e in partenza. Ogni padiglione è diviso in diversi piani, e tutti sono pei forniti di spazioso cantine.

L'*entrepôt royal* contenevа grossi depositi di zucchero, di tabacco, di tessuti, di alcool, di grani e di salnitro.

Immaginate dunque!

Sia per dolo, sia per inavvertenza, o, come si dice, per combustione spontanea di alcuni sacchi di juta che nello sbarco s'eran tutti inumiditi, il fuoco si sviluppò, inarrestabile, nel padiglione centrale, e poco dopo tutto l'edificio era investito dalle fiamme.

Era quasi le 8.

I soldati, la Polizia, i pompieri, tutti accorsero sul luogo del disastro.

Ad un tratto un frastuono spaventevole si udì per tutta la città: l'edificio centrale rovinava, lasciando alla fiamme la libertà di correre dove più il vento le alimentasse.

I padiglioni laterali vennero ad un tratto conquistati dal fuoco. Tutti gli sforzi dei pompieri riescirono vani. Il vento cambia di direzione, propaga le fiamme; pur che cascoli tutti coloro che s'eran dati a lavorare nei punti che sembravano più minacciati.

Tutto brucia. I tessuti, l'alcool rendono in breve l'*entrepôt royal* come un immenso braciere che minaccia tutta la parte circostante della città.

I pompieri rivalgono allora tutte le specie a salvare le case adiacenti e dirigono su di esse lunghi getti d'acqua.

Gli abitanti sgombrano esterrefatti e disperati. Molti scendono per mezzo di corde dalle finestre e dai balconi.

Finalmente, dopo cinque ore di distruzione e di angoscie, il vento cede, il fuoco ha divorato tutto quello che l'alimentava. Le fiamme, finalmente, non si levano più all'altezza di 50 e 75 metri, la speranza rinasce che le case possano restar salve.

Il luogo arde ancora.

Di quando in quando lunghe, sottili fiamme guizzano dai carboni, si allargano, diventano spaventevoli, nella notte, infondono un panico immaginabile, poi si spengono di un tratto, cedute di un colpo dalla mancanza di alimento.

I danni sono enormi.

I padiglioni sono assicurati per circa 3.000,000 di lire. Tutto il materiale industriale, divorato interamente, è valutato a mezzo milione. Le merci tra 80 e 90 milioni.

E come sempre, un po' di comico nelle cose più tragiche non manca mai.

Un doganiere non voleva che gli operai portassero fuori le merci, per la buona ragione che non erano munite dei bolli e dei documenti necessari.

Un altro impiegato si oppose che le locomotive entrassero fin nell'interno per trascinare lontano i vagoni carichi di mercanzie, scuotendosi col mostrare un palo che portava questo avviso cubitale: *Limite per le locomotive.*

Quando si dice la consegna!

REATI E PENE

Il processo del Martellatore.

(Corte d'Assise di Torino — 7 giugno).

Udienza pomeridiana.

I COMPAGNI DEL BALLOR NELLA NOTTE DEL DELITTO.

Veglia Giuseppe, detenuto, vide nel *Café Monticone*, verso le 2, il Ballor. Alle 3 era poi al *Ligure* insieme ai Corrado.

Presidente: « Ma a che ora siete entrati al *Ligure*? »

Teste: « Non ricordo bene, ma lo dissi al giudice istruttore. »

Presidente: « Avete allora detto alle 3. »

Difensore: « Circa alle 3 ha detto. »

Presidente: « Sì, circa! »

Difensore: « Allora lo dica quel circa..... diamine! »

Chiudio Audisio, macellaio, è uscito col Veglia Giuseppe all'1 dal Circolo macchinisti e andò al *Café Monticone*. Gli pare di aver visto il Ballor, che poi ebbe compagno di tavolino al *Ligure* e poi in viaggio fino a Rivoli, durante il quale viaggio gli narrò che le donne abissine ad Abba Garima le avevano *sonato*. (*Ilarità del pubblico*)

Il teste afferma che nel *Café Monticone* sentì un individuo che cantava e fischiava accompagnandosi colla chitarra.

Il *difensore*, dopo un vivace battibecco, fa notare che il Ballor dichiarò sempre di aver sentito anch'esso quella persona a suonare; perciò egli si doveva trovare nello stesso momento dell'Audisio al *Café Monticone*.

Corrado Francesco, parrucchiere. E' entrato colla moglie al *Café Monticone* dall'1,35 all'1,45 e vi rimase poco, tutt'al più fino alle 2 sonate.

Il *presidente* s'arrabbia e discute sulle ore, scalmanandosi e rimproverando il teste, che chiama: *il signor parrucchiere*.

— Io sono assetato di verità!

Difensore: « Anch'io amo la verità, ma in permissimente, io! E' inutile..... ma alle ore due non arriva! »

Il *teste* ripete al *Ligure* il Ballor, donde uscì alle 3 e mezzo.

Presidente: « Sì, circa alle 4. »

Difensore: « Ma mi faccia il piacere di non suggerire, perchè è inutile! »

Il *presidente* fa altre interrogazioni al Corrado, che era chiamo: *signor Francesco*. (*Il pubblico ride*)

Manera Benedetta, trovandosi con il marito, ch'è il teste precedente, nel *Café Monticone*, ebbe l'offerta di un bicchiere di vino dal Ballor. Erano di poco passate le due.

Siccome il *Pubblico Ministero* crede di cogliere in mendacio questa teste, ch'è malferma in salute, e si riserva di prendere provvedimenti; il *difensore* scatta e grida:

— Ma se sono vostri testimoni! Allora fate anche arrestare gli Casola!

Monticone Angiolina afferma che i Corrado restarono nel suo caffè alle ore 2 circa. Il Ballor vi era già da più di mezz'ora.

Presidente: « Lei non rende omaggio alla verità; è una vergogna. »

Teste: « Ho sempre detto così. »

Avendo il *difensore* fatta una calorosa osservazione sulla severità del presidente verso questa teste, il *P. M.* gli dice in tono canzonatorio:

— Mirabile!

L'avv. *Bastelli* allora scatta furibondo:

— Mirabile! Io faccio il mio dovere. Ha capito! E lo farò sempre! Non abbiamo orari; non voglio denari; faccio il mio dovere; e, finchè avrò fiato, finchè questa sfrecciata toga starà sulle mie spalle, griderò la verità, sempre la verità! Sono un uomo dell'ordine, ma dico seriamente che incomincio a disperare di tutto! (*Impressione nel pubblico; si rumoreggia*)

Il *P. M.* urla: « Ma non gridi; ragioni; parli! »

Avv. *Bastelli:* « Ma se urla lui! » (*Riso*)

Amalia Vignolo, detta la *Gobba*, fu, verso le 4 al *Café Scelo*. Il Ballor vi era già con il Corrado. Erano entrambi preoccupati; ma la teste non vide che il Ballor si teglieva un oggetto per consegnarlo ad altri. Quando la teste uscì dall'emiciclo, il *P. M.* le disse: « Addio! amica mia! » (*Il pubblico scoppia in una risata omerica*)

(A noi pare che al derrobbero evitare certi motti di spirito dei rappresentanti la giustizia; le arie delle Assise male si prestano per ciò; l'impressione nel pubblico non può essere buona. — *N. d. R.*).

Corruti Luigi, che fu il soppettato complice del Ballor, racconta che, da quando uscì dalla portineria del Vacca, girazzolò fino alle 3 sotto i portici di via Nizza, ora in cui entrò al *Ligure* col Ballor. Di qui si recarono allo *Scalo*, dove non vide il Ballor staccare l'orologio dalla catena. Questo testimonio ha la faccia poco intelligente e risponde incerto, balbuziendo.

COME IL BALLOR FU ARRESTATO.

Sora Pietro, brigadiere di P. S., accorse sul posto del delitto, e col delegato Falconi procedette alle prime indagini. S'incominciò appunto ad interrogare il ragazzo, certo *Sander*, che aiutava il Massimo. Quando s'avvicinarono i sospetti sull'Enrico Ballor, egli precedette all'arresto di lui, che fu luogo, perchè lo si dovette cercare per mare e per terra. Lo trovarono in una celletta di via Madama Cristina, avvolto in una coperta e steso su un povero pagliericcio. Quando sequestrò la catenella nella fodera del *paletot*, la mandò al *Sander*, che la riconobbe per quella del vecchio. Quando furono in vettura, il teste, battendo sulle ginocchia dell'imputato: « *Ilico*, — gli disse, — hai fatto un bel colpo questa volta! Chi era con te? » « Ero solo » — rispose il Ballor. « Proprio solo? » « Sì, solo! » Ma poi, guardò fuori del finestrino della vettura e non volle più rispondere.

Presidente: « Quando potè il Ballor mettere nel *paletot* la catenella? »

Teste: « O la notte stessa del delitto, o quando fu in camera di sicurezza. »

Difens: « Ma non era sorvegliato? »

Teste: « Non fu mai solo. »

Il testimonio afferma che la sorella del Ballor si è accisa per cuta del fratello, che aveva confessato il delitto di via Magenta. Ciò dice di sapere da suoi speciali confidenze.

Difensore: « Chi le disse ciò? Signor presidente, domandi chi è questo confidente. »

Teste: « Come ufficiale di polizia non rispondo. »

Difensore: « Signor cancelliere, dia atto che io, avv. Giovanni Rastelli, protesto come avvocato e come cittadino contro il sistema di infiltrare in questa grave causa informazioni di questura che non sono suffragate da testimonianze. Io invece provvedo con testimoni che la povera Susanna Ballor, il cui romanzo è immeritamente pietoso, si è tolta la vita per amore e per disonori finanziari! »

La guardia *Sorrentino* ripete la deposizione del brigadiere Soro, e aggiunge che questi abbia fatto offerte di denaro al Ballor.

L'imputato furoce s'accinge a dire che questo fatto è vero.

Soro: « Noi non diamo cinquantino di lire agli imputati; credano a mia sinceri! »

Avv. *Intaglietta*, delegata, s'occupò dell'arresto di Cerruti, nella casa dal quale sequestrò una martello ed un paio di pantaloni che erano umidi al fondo. Interrogò i fratelli Rascano, i quali dissero di aver sentito la notte del delitto abbaiare i cani all'1 e battere la portiera del cancello alle ore 2.

A questo punto nasce un altro battibecco sulla confusione che la Questura fece tra il Ballor Carlo e l'Enrico che andarono a visitare le zie.

CONTINUA LA SFILATA DEI TESTI.

La signorina *Elisabetta Luffetich*, istitutrice della famiglia Meille, trovò nella villa il Ballor, che vi si era recato per trovare le sia. Era il 15 novembre.

P. M.: « Non le fece il Ballor delle domande sul luogo? »

Teste: « Nossignore. Mi ringraziò delle indicazioni dategli, perchè non era pratico della villa. »

Audisio Antonio, teste, conosceva da circa 30 anni il Massimino Ballor, a cui si recavano spesso a far visita delle donne.

Il *P. M.* dice che questo testimonio è stato tentato; l'avv. *Bastelli* scatta, gridando che queste sono *insinuazioni!* Il teste, che interrogato, solleva un'altra rumorosa allegria.

La signora *Pastore l'Ettorio* depone come il marito Audisio, ma non più giudizio. Fu essa che accompagnò il Ballor fino alla casa colonica della villa, il 15 novembre. Il vecchio Massimo salvò, tenere nel portafoglio solo due o tre lire. Vide la catena e l'orologio la domenica stessa del delitto indosso al vecchio.

Presidente: « A che ora vide ciò? »

Teste: « Erano le 11,30. »

Presidente: « Benone! Benone! Cancelliere, segni in verbale! »

Arnò Carlo è marito della figlia Fortunata del Massimo Ballor: fu interrogato dai funzionari per dare informazioni sull'Enrico Ballor.

Indi l'udienza è tolta. *Cinì.*

A proposito di un motto di spirito alle Assise

Nel resoconto dell'udienza pom. di ieri del processo Ballor riferiamo che il P. M. avendo salutato una teste con queste parole: « Addio, anima mia! » il pubblico scoppiò a ridere; e a questo piccolo incidente facemmo seguire un commento poco favorevole ai motti di spirito nelle sale della giustizia.

Ora di quella frase ci viene data una spiegazione, ed è che essa P. M., siciliano, usi sovente, come interlocutore o come vocativo, una senza alcuna intenzione umoristica o satirica, l'espressione tutta siciliana: « Anima mia »; la quale anche nel caso presente non sarebbe stata detta a provocare il riso, ma semplicemente in risposta al saluto della teste.

Pubblichiamo questa spiegazione, che ci viene fornita da autorevole persona, sempre disposti a credere che la nostra Magistratura sono è una e compromettere la sua dignità.

Il processo Aliberti-*1799*.

Testimonianza del Balzo — 3000 per un posto.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 18,10:

Nell'udienza di stamane depone il deputato *Carlo Del Balzo*. Dice: « L'Aliberti si intromette troppo nelle pubbliche Amministrazioni, e un che un certo Pecobelli gli dette 3000 lire per ottenere un posto nell'Amministrazione della ferrovia. »

Aliberti, interrompendo il teste, gli grida: « Dia bene questo! »

L'avv. *Simeoni* osserva a Del Balzo: « Questo è indegno di lei. »

Del Balzo dice: « Rispondo alle domande e respingo le insinuazioni. »

Adolfo Rispo, redattore del *1799*, narra come facendo un'inchiesta per conto del partito repubblicano, conobbe il fatto, già riportato in udienza da quel certo Lenne, pregiudicato, che chiese la protezione di Aliberti e si recò con lui a Roma.

Elia Vincenzo, padre di Gennaro, nega di aver fatto spese elettorali per l'Aliberti.

L'avv. *Falconieri*, richiamato, conferma quanto disse circa le spese elettorali contenute a favore di Aliberti di Elia, per la sua nomina a cavaliere, e lo accusa sul ginaco piccolo, aggiungendo che le risaiere dei tenitori del lotto clandestino avvenivano in vico Gelso e in altre località che indica, e qualche volta anche in alte mare. Fa i nomi di diversi tenitori, fra i quali vi è un certo Esposito.

L'*Aliberti* allora dice: « Peccato che le Autorità, invece degli ispettori Di Donato e De Martino, che non potettero mai scoprirmi in fallo, non abbiano pensato ad incaricare questi testimoni per sorprendermi. »

E prodnce dei documenti, dai quali risulta che l'Esposito era un inquilino del suo palazzo, e che dovette sloggiarlo perchè non pagava i mensili.

Il *presidente* annunzia che le Direzione dell'Arsenale, in seguito alla richiesta pervenutale, ha risposto che rinvenne nel domande di ammissione di operai una raccomandazione di Aliberti.

Aliberti fa rilevare che nessuna di tali raccomandazioni era diretta al colonnello Cuscone.

Il tenente ingegnere *Conferno* ripete cose già note.

A questo punto l'usciere comunica che sono assenti gli altri testimoni.

Prima di riaviare l'udienza, l'avv. *Simeoni* annunzia che domanderà domani la ricitazione di undici testimoni.

Ne viene un battibecco tra la Difesa e la Parte civile.

Il Tribunale consente alla ricitazione, e riserva ogni diritto alla parte contraria.

La malattia di Ibsen.

Ci scrivono da Copenaghen:

Intorno alla malattia di Ibsen sono qui pervenute delle notizie molto inquietanti. Così leggesi in una lettera da Cristiania: Le forze del poeta scemarono di molto in quest'ultimo tempo. A tutte le domande fatte all'abitazione di Ibsen si risponde che il suo stato è invariato; le comunicazioni dei giornali, secondo la quali sarebbe subentrato un miglioramento nello stato del paziente, devono esser accolte con grande riserva.

Gli amici intimi del poeta assicurano che i suoi congiunti non fondano alcuna speranza in questo miglioramento. Si ritiene che la malattia di Ibsen sia un lento precursore della morte; i medici però opinano che potrebbe passare alcuni mesi prima che subentri la catastrofe.

Ibsen mantiene nello suo sofferenze una calma assoluta.

E' curato amorevolmente da sua moglie, che veglia al suo capezzale, non abbandonandolo un momento di giorno e di notte; egli poi riceve recisamente le cure di altre persone.

Soltanto con grande sforzo si fa intendere;

il suo discorso assomiglia ad un rantolo, e non ha neppure abbastanza forza per poter scrivere quello che non gli riesce spesso di pronunziare.

Già durante la passeggiata in carrozza, che soleva fare col suo medico, il pubblico aveva potuto constatare come la malattia avesse per troppo minato la sua già così forte costituzione; era manifesto che a grande sforzo, raccogliendo tutta la sua energia, potesse tenersi un po' ritto della persona nella carrozza.

Con un impressione movimento del capo, il poeta dava a conoscere che la passeggiata e gli sguardi degli uomini che lo riconoscevano curiosamente gli davano noia.

Fu riferito che Ibsen si sia lamentato perchè questa malattia venga a sconvolgere tutti i piani che aveva fatto per l'estate; per vero Ibsen non aveva fatto alcun piano per l'estate; aveva sentito già nell'inverno alcuni sintomi precursori della malattia che era si manifestò; in questi ultimi anni fu spesso costretto di interrompere il suo lavoro per potersi un po' riavere e rinforzare con un riposo assoluto.

Quanto sia grave lo stato di Ibsen in realtà non lo sanno precisamente che due persone: il medico e il paziente stesso. Al primo assalto della malattia, infatti, Ibsen volle venire esattamente istruito sul carattere della medesima. Egli sa che il suo stato è pericoloso, sente come giornalmente gli vanno scemando le forze e la spossatezza si vede facendo sempre maggiore.

Con grande forza di volontà accolta ogni giorno il bollettino del medico, ed ordina egli stesso la qual modo si abbia a rispondere alle molte domande che vengono fatte a voce ed a iscritto sul suo stato di salute.

Camera Italiana di commercio a Marsiglia.

Ci arrivano da Marsiglia, 6:

La Camera italiana di commercio in Marsiglia, dopo la sua adunanza del 24 corrente, si è definitivamente costituita. Una Commissione per la compilazione dello statuto è stata nominata nelle persone dei signori Allatini comm. Guido, Lanzetti cav. Enrico, Celia Antonio, Vivanti avv. Giacomo, Lelli cav. Giuseppe, Della Corte Luigi, Nicolas de Rossi, Castelli Eugenio.

A cura del tesoriere, signor Abrous, e sotto la propria firma e quella del presidente sarà proceduto all'incasso delle quote sottoscritte.

Un'ingente truffa con false quaterne al lotto.

Scrive l'*Elettore* di Casale del 5:

« Un facoltoso agricoltore del circondario, assai, ora nascosto anche a Casale, giorni sono si presentava alla Banca del Monferrato, chiedendo se fossero giunte per suo conto duecento mila lire.

« A risposta negativa, confidava al cassiere, signor Huguet, di possedere un polizzino del lotto vincente una quaterna di 300 mila lire, e, più tardi, gli rivelava di avere in tasca altri polizzini con quaterne per la complessiva somma di altre un milione e mezzo, e che gli venivano da Torino.

« Non tardò il signor Huguet a notare che quei polizzini, recanti effettivamente i numeri sortiti alla ruota di Torino, avevano però una data posteriore all'estrazione oppure alterata; ma il possessore si ostinava a ritenerli ora in tasca, soltanto con una precisa dichiarazione del Lotto per il pagamento della ingente somma, non appena effettuata, lo avrebbe ritirato.

« A tal punto il signor Huguet, ancora meno persuaso, per distillare completamente il falso milionario ed evitargli maggiori danni, lo consigliò a recarsi con lui a Torino, ove l'inganno in fatto delle somme più basse.

« Al disgraziato ci era riuscito di far credere che una Società di nobili torinesi facesse giocare di porcellio migliaia di lire ogni settimana e che avesse con vinto il milione e mezzo, ed era già troppo avido ed anche troppo ingenuo agricoltore si era lasciato cerpire anticipazioni — dicesi — di altre a cento mila lire.

« Se ne anche chi le ha tratte in trappola; se in buona o cattiva fede noi non dobbiamo sapere; si sa anche che questa truffa, *ciec soprra* per simbolo quelle orma famose all'americana, si collega colla nota vincita, fatta realmente in Casale tempo fa, di una quaterna di centrata nella lira, che si crede a quest'ora già ritirata nelle casse dello Stato in tasse giocate di migliaia di lire per settimana.

« Ecco ciò che per ora si sa, o, meglio, si può dire del chiassoso fatto. »

Arti e Scienze

Esposizione d'Arte decorativa moderna.

(31.a classe di scrittori).

Totale lista precedente L. 617,500

Levi, Donato & figli	» 500
Beata & Perrone	» 400
Martina G. & figli	» 200
Leonardo V. & Comp.	» 200
Peviani T. Del Bondio	» 200
Celasco Pietro & C.	» 200
Magalli Edoardo	» 100
Spanna Carolina Claretta	» 100
Villanis comm. avv. Francesco	» 100
Tedeschi avv. prof.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1124

L'arresto di un secondo martellatore.

Avventure rocambolesche di un audace ladro.

I lettori rammenteranno senza dubbio l'impressionante fatto avvenuto nella sera dell'11 marzo scorso, in via Goito, N. 4, ove abita il signor Bono Lorenzo, cambista in via Milano.

Erano da poco scoccate le ore 19, e il signor Bono si recitava, come di consueto, alla propria abitazione per il pranzo. Giunto che fu sotto l'androne a terreno della scala, un individuo, il quale, favorito dalle prime tenebre della sera, si era appiattato in un angolo, lo assalì con un martello, e gli diede un colpo sul capo, producendogli una ferita, fortunatamente non grave.

Per quanto l'atto fosse stato fulmineo, e la ferita fosse dolorosa, l'aggredito, sono robusto, trovò ancora e la forza e la presenza di spirito di difendersi, dimodochè l'aggressore, vistosi a mal partito, non ebbe altro pensiero che di fuggire, il che gli riuscì di fare. Sul posto, però, egli lasciò, oltre che il martello feritore, anche il proprio cappello.

Il Bono inseguì per un tratto di via il fuggente, ma essendosi di poi ricordato che nella colluttazione aveva lasciato cadere a terra un pacco contenente 3000 lire circa di valori, ritornò sui suoi passi, lasciando che il feritore continuasse la sua fuga.

Si seppe di poi che alcune persone, le quali passavano in via Pio V, avevano formato il binomio; ma ignorando esse il vero motivo della sua fuga, pensarono che si trattasse di una semplice lite, la rilasciarono subito libero.

Dai contrassegni avuti, sia da queste persone, la Polizia fermò i suoi sospetti su certo Giuseppe Martini, d'anni 33, da Milano, ladro spertissimo e audacissimo.

Il Martini era stato appunto in quei giorni colpito da mandato di cattura, perchè responsabile di furto in danno della signora Prini Giannina, affittacamere in via Mannini, N. 54; nonchè di altri furti in danno di studenti, che ivi avevano, in quel tempo, dimora stabile.

Il Martini, che pure aveva appigionate una camera dalla signora Prini, dopo i furti commessi era scomparso, per restando però a Torino.

Dopo il fatto del Bono, la Polizia, per quanto pel momento non avesse che dei sospetti su di lui, tentò tutti i mezzi possibili per scoprire il suo nascondiglio, ma le ricerche riuscirono infruttuose, poichè il ricercato — come si seppe poscia — si era, nel frattempo, riparato all'estero, e precisamente nel Principato di Monaco.

Le indagini non riuscirono tuttavia affatto infruttuose, inquantochè la Polizia potè ben presto stabilire in modo certo che il Martini era pure l'autore di parecchi altri furti in danno di diversi orologiai della nostra città; furti commessi con singolare audacia nell'inverno scorso, senza che mai fosse stato possibile scoprirne l'autore.

Mentre la Questura compiva le sue indagini, il Martini viaggiava qua e là in cerca di nuove vittime. Da Monaco passò in Isvizzera, e quello che fece colà ancora lo si ignora.

Si seppe solo che nell'aprile scorso, a Locarno, egli riuscì a rubare una somma di circa 3000 lire in danno di un'Agenzia di navigazione; e che, fatto questo piccolo colpo, lasciò la Svizzera, e ritornò in patria, dirigendosi di nuovo a Torino.

Di questo ritorno, pur troppo, la Polizia, non fu tosto informata. Soltanto più tardi essa venne a sapere che il birbone si era recato presso una sua amante, certa Adele Ralla, cantante di caffè-concerto, abitante sul corso Valentino, N. 28. Costei aveva conosciuto il Martini nel dicembre scorso a Montecarlo.

A lei si era qualificato per certo Umberto Ricci, ufficiale di marina; e, poichè il birbone vestiva sempre assai elegantemente ed apriva generosamente la propria borsa, ella le credette un ricco gaudente ben provvisto di beni di fortuna.

A prova infatti della sua generosità sta il fatto che al ritorno a Torino con le 3000 lire rubate a Locarno ne spese quasi 800 in tanti gioielli per l'amante. La compera venne fatta presso il signor Cravero, gioielliere in via Roma.

Quando alla Polizia furono noti questi fatti, il Martini era già di nuovo ripartito da Torino, dirigendosi, come poscia si seppe, a Novara. Ivi, in unione di altri due ladri degni di lui, consumò due altri furti in danno di due orologiai; poscia ripartì per Trieste.

Rimase in quest'ultima città pochi giorni, tentando, forse, anche colà qualche buon colpo; dopo di che ritornò per una seconda volta a Torino, ove arrivò precisamente la sera del 9 maggio ora scorso.

La Polizia, questa volta fu tosto informata del suo arrivo, e lo fu così bene che nel mattino dopo alcuni agenti della squadra mobile riuscirono a sorprenderlo mentre stavasi poltrire nelle piume nell'abitazione dell'Adele Ralla.

Messo a confronto del Bono e delle persone che lo videro nella sera dell'11 marzo, egli fu riconosciuto come autore della tentata rapina e del ferimento del Bono mediante il martello.

Di più fu stabilito che, dopo la fuga da via Goito, egli si recò subito in casa dell'amante, ed ivi giustificò la mancanza del cappello con una storiella qualunque.

Di più ancora: il cappello stesso, raccolto e consegnato alla Polizia, fu riconosciuto dalla Ralla come appartenente al sedicente Ricci.

Stabilita così la responsabilità di costui nella tentata rapina di via Goito, nonchè degli altri crimini di cui abbiamo fatto cenno, il birbone deve ora rispondere complessivamente di otto singole imputazioni, che gli assicurano una lunga permanenza nelle patrie galere.

Il Martini, del resto, non è nuovo ai luoghi ripari carcerari.

Egli ebbe già a subire varie condanne, fra cui una ad un anno di reclusione per furto, inflittagli nel 1898. Nell'anno seguente egli fece molto parlare di sè per la vendita del modello di un nuovo fucile alla Francia. Per questo fatto egli riportò una condanna di un altro anno di prigione dal Tribunale di Porto Maurizio. Nel 1897 ebbe altri tre anni per furto e porto d'armi proibite.

Il Martini appartiene ad una distinta famiglia. I suoi parenti sempre tutti carichi onorevoli ed elevate. Egli è dotato di un ingegno fervido e sottile. Parla con molta proprietà di lingua e con eleganza di eloquio.

Della sua audacia ne fanno prova i fatti che abbiamo succintamente esposti.

La Carità del Sabato.

Questa volta, in mezzo a tutte le altre offerte generose, benefiche, brunolatte viene sempre, la nota per il nostro fervorino ci è data da un'oblazione d'una cortese persona che, nell'occasione d'una ricorrenza liecta, ci manda per i poveri della *Carità* cinquanta lire.

Qual migliore augurio infatti può fare alla Reale Principessa chiunque ami la diletta cura del nostro Sovrano, che trasformare questo suo affetto in un atto di beneficenza e in una compiacenza di italiano in una ferita carità? Vi saranno così altri poveri beneficati che si uniranno alle intenzioni del benefattore e imprenderanno ad amare chi fu loro cagione di bene.

E inutile: la carità si conosce tutte le strade. E quando tutto sembra ormai chiuso abbia percorso, a un tratto ecco ne scopre una nuova....

Oblazioni ricevute nella settimana.

« Egregio Sig. Direttore — I « C. M. F. 3 Amici del Sabato », riuniti al pranzo commemorativo delle risate derivanti dall'assenza di un socio alla colazione di ogni sabato e fissata in L. 5, deliberarono di elargire alla beneficenza L. 100, delle quali L. 50 alla *Carità del Sabato* ed altre L. 50 all'Istituto medico per gli infortuni sul lavoro.

« Dato quindi le invio questo vaglia assegnato alla benefica istituzione da V. S. fiduciosa tanto validamente patrocinata, mentre con ossequio mi professo

« *Dev.mo socio segretario* PAOLO CAZZO. »

Per festeggiare la nascita d'una Principessa Sabauda che sarà gentile e pietosa, L. 50 — Incognito L. 50 da ripartire alle persone che la *Carità del Sabato* crede più bisognose — G. R. da Biella, in una lieta circostanza e per un voto scambio, L. 10 — A. T., L. 20 — E. F., per aver evitato un [illegible]

Soccorsi distribuiti nella settimana.

Lo scrivano distribuiscono 100 soccorsi per lire 250 15, di cui tre da L. 10, tredici da L. 5, quattro da L. 4, una da L. 3 15, sedici da L. 3, ventisei L. 2, quarantadue da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 8 a decaduti, 10 a donne abbandonate dai mariti, 2 ad orfani, 9 a disoccupati con famiglie, 24 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 25 a vedove, 27 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri ed i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

* * *

Ecco una nuova lista di raccomandati:

4048. — Una vedova con tre bambine, di cui la minore conta appena cinque mesi, priva di ogni mezzo di sussistenza e nella più desolante miseria, essendo anche minacciata di sfratto dal padrone di casa, a cui deve tre mesi d'affitto.

4049. — Una donna col marito senza fissa occupazione e sei bimbi in gravissime angustie perchè sprovvista del necessario e di più obbligata a sloggiare dalla misera casa per mancato pagamento dell'affitto.

4050. — Una donna in età avanzata, con una sorella anch'essa vecchia ed inabile al lavoro, prive di mezzi e ridotte in dolorose condizioni.

4051. — Una vedova senza lavoro, con due figlie, delle quali una inferma, sprovvista d'ogni soccorso e ridotta in una estrema miseria, dove soffre ogni sorta di privazioni.

4052. — Una donna col marito infermo e quattro figli in tenera età, senza mezzi e senza risorse ed in preda alla miseria.

4053. — Una vedova quasi sempre malaticcia, con numerosa prole, senza beni di fortuna ed in critiche circostanze.

Per le linee Cuneo-Nizza, Torino-Ventimiglia. — Il Circolo Centrale di Torino, che ha sollevato negli anni scorsi la questione della necessità e dell'urgenza che vengano compiute le linee internazionali Cuneo-Nizza e la linea Torino-Ventimiglia per Ceva, e fin dall'anno scorso ha su questo argomento preso impegni coi delegati delle rappresentanze amministrative delle regioni interessate, e più specialmente con quelli della provincia di Cuneo, ha stabilito di convocare nelle sue sale, per la sera di lunedì, 10 corr., alle ore 21, un'adunanza preliminare per deliberare sulle istanze da rivolgersi ai Comuni ed alla Provincia interessate, nonchè al Governo, per ottenere che vengano prontamente adottati i provvedimenti necessari.

Una cinquantina di ventagli, che non hanno ancora stati venduti alla Mostra di questi giorni, saranno posti in vendita domani, alle ore 16, nei saliti locali della Bella Arti, al Valentino, a condizioni eccezionali di buon prezzo, al miglior offerente.

Una concetta inutile. — Riceviamo e pubblichiamo questa lettera, che, ci perdonino i firmatari, è perfettamente inutile, poichè nessuno dei nostri lettori ha immaginato che i sottoscritti potessero essere capaci d'un atto quale quello da noi lamentato:

« *Egregio signor Direttore,*

« I sottoscritti, proprietari di *stoppe*, si rivolgono alla cortesia della S. V. onde voglia render noto che il doloroso incidente occorso ieri al ritorno dalle corse ad un proprietario di *stoppe*, di cui è cenno nel N. 156 della *Stampa*, non li riguarda in alcun modo. La ringraziamo anticipatamente.

« ARTURO CRIVIA — E. DI BASCHERINO
« E. DI PRITTENENCO. »

Una ragazzina messa sotto un vagone. — Ieri mattina, alle ore 11, la ragazzina Maria Lorenzelli, d'anni 10 circa, passeggiava sul viale del canale Michelotti, in prossimità della Madonna del Pilone.

Coll'incoscienza dell'età, la ragazzina volle scendere presso il Po, o sentì altro si calò giù per la riva piuttosto ripida. Il terreno, molle per la grande pioggia di giornalista la fece scivolare e la Lorenzelli cadde nell'acqua, che, rapida e profonda, subito la travolse, trasportandola per circa trecento metri.

Fortunatamente una donna, certa Gioanda Maria, aveva vista quella caduta e si pose ad invocare aiuto. Alle sue grida accorsero tosto due lavandaie, certi Rossi Carlo e Gallino Giovanni, i quali, messisi in una barca, riuscirono in sommersa, la raggiunsero e la portarono alla riva. Si mandò sollecitamente pel medico, ed essendo il dottor Bacco, il quale trovò che la piccina era ancora viva, sebbene in gravissimo stato; le applicò la respirazione artificiale. Ciò valse a richiamare la sommersa ai sensi, e un'ora dopo la piccola Maria fu consegnata sana e salva a suo padre, che la portò a casa sua in corso Cassia, N. 102.

Ferimento ed arresto. — Venne arrestato ieri certo Enrico Ferrero, il *quale*, armato di un trincetto, ha ferito alla natica sinistra certo Gerardo Scelzo, manovale nella fonderia Nuberacci.

La tentata fuga di un pericoloso demente. — Stamane, alle ore 8, sulla stradale di Francia transitava un carro sul quale si trovava una guardia comunale di Buttigliera Alta, che, in unione a due contadini di colà, riaccompagnava ad accompagnavano certo Andreone Vincenzo, loro compaesano, per essere ricoverato al Manicomio.

Quando però la piccola carovana giunse presso la Tesoriera, l'Andreone improvvisamente saltò giù dal carro e si diede alla fuga attraverso i campi. Il povero maniaco però fu raccolto e raggiunto, ma, per quanti sforzi facessero la guardia e i due contadini, non riuscivano a far risalire sul veicolo il disgraziato, che, sorpreso da forte accesso di pazzia, minacciava ed era divenuto pericoloso per sè e per gli altri.

Allora, visti inutili tutti i tentativi, l'agente si rivolse alla stazione delle guardie municipali, e così il maniaco potè essere collocato in una vettura, appositamente chiamata, e condotto alla sua triste destinazione.

La perfetta vendetta di un vibratico. — Ieri, verso le ore 15, il muratore Mosca Federico, d'anni 30, addetto ai lavori di fognatura sul corso Oporto, mentre ubbriaco, pretendeva che l'impresario Castellano Giuseppe gli avesse il *per il regolato il suo conto*, perchè non intendeva più lavorare. Non avendo stato subito soddisfatto nella sua strana ed imperativa pretesa, il Mosca, senza nulla dire, a scopo di vendetta, la quale poteva avere gravissime conseguenze, rese in un punto della costruenda fognatura, profondo circa sei metri, ed incominciò a togliere i puntelli e le armature della galleria che si stava scavando. Il pericolo era grave, poichè il terreno poteva franare e seppellire lui ed i suoi compagni di lavoro. Ma questi furono svelti ad uscire dalla galleria. Fu richiesto l'intervento di due guardie municipali, le quali, dopo non lieve fatica, poterono condurre il pericoloso e vendicativo ubbriaco in Questura, dove fu trattenuto.

Un botte pieno d'acqua sopra un pilastro. — Ieri, alle 18.30, l'operaio Vitaliano Rollino, d'anni 24, sul corso Vercelli, tirava un piccolo carro sul quale stava una grossa botte di acqua, che per un improvviso sobbalzo cadde sul piede sinistro il Vitaliano stesso.

Dopo essere stato medicato col prescritto antisettico, il Vitaliano venne condotto al San Giovanni, ove fu ricoverato, essendo la contusione riportata di qualche gravità.

Soldato sfuggito di mano e caduto in fuga. — Ieri, verso le ore 17, in piazza d'Armi, un cavallo montato dal soldato del genio Candiolo Michele, addomesticato improvvisamente, gettò a terra il cavaliere e poscia si diede alla fuga. Trottando, lieto di godersi un po' di libertà, percorse un buon tratto di strada, giungendo così dalla piazza d'Armi sino in via Venti Settembre, all'angolo di via Carrozzai. Ma quivi la passeggiata ebbe termine, poichè fu fermato da uno studente e consegnato al soldato, che nella caduta non si sentì fatto male, lo aveva ricevuto.

Durante il lungo percorso il destriero non causò disgrazie di sorta.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Circolo Bona e Borgo Dora. — Questa sera, ore 20.30, assemblea generale dei soci.

Unione mercantile operaia di M. S. (sede via Frasca, 7). — Seduta ordinaria questa sera, ore 21.

« L'Unione » Società tra artisti ed industriali di ambo i sessi per M. S. ed intrinseca. — Questa sera, ore 21, assemblea generale dei soci per importantissimo ed urgente ordine del giorno.

Associazione generale esercenti pubblici spettacoli e Casse di previdenza. — Domani, 9, riunione di tre consiglieri d'amministrazione. Le altre rimarranno aperte dalle ore 10 alle 17.

STATO CIVILE DI TORINO.

7 giugno 1901.

NASCITE: 20, cioè maschi 12, femmine 8.

MORTI: Aureglia Cesare, d'anni 44, di Torino, calderaio, via Cottolengo, 26.

Tassielli Giuseppina a. Massano, id. 23, di Torino, agiata, piazza Gran Madre, 7.

Cornale Bianca (ved.) a. Cornale, id. 42, di Biella, agiata, via Santa Chiara, 15.

Raffanti Luigia, id. 23, di Giaveno, contadina.

Menzio Delfina, id. 22, di Torino, stiratrice.

Dalmasso Teresa, id. 68, di Vernante, serva.

Perricone Corrado, id. 20, di Noto, soldato 5.o genio.

Baudino Orsola, id. 63, di Rivarolo Canavese, artarolo.

Gandolfo Giuseppina, id. 15, di San Lazzaro Reale, servente.

Ghivarello Bernardo, id. 34, di Pecetto Torinese, rigattiere.

Più 4 minori d'anni 6.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 9, non residenti in questo Comune 3.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte dall'Ufficio municipale dal 2 al 7 giugno.

Pasera N., guardia daz. con Reggio Gemma, orditr.	
Marchesone M., fabbro	Bosso Maddalena.
Genolinatte G., meccanico	Pellino Teresa, sarta.
Marengo Silvio, rigattiere	Astrua Maria, orlatrice.
Fossi Martinetto B., dec.	Piccoli E., negoziante.
Sanguinetti Franc., fabbro	Viarisio F., cameriera.
Ferrero Natale, calzolaio	Leone Alfonsina, sarta.
Carrasana Franc., mecc.	Barbero Maria, cucitr.
Cargnino Giacomo, cal.	Bertino Luigia, tessitr.
Ferrero Stefano, meccan.	Ferrero Caterina, inst.
Renna Battol., tintore	Scarafiotti Madd., orlatr.
Bava Filippo, marmista	Belletti Franc., sarta.
Bartolomei Ant., sonatore	Pasquazzo Ema.
Caraccioli Franc., decor.	Montanaro M., sarta.
Nattini Marcellino, cal.	Panizza Angela, sarta.
Tarditi Giovanni, mecc.	Broglietti Paolina, st.
Bertone Giovanni, calzol.	Vegliatti Rosa, lav. m.
Guelfo Alessandro, sell.	Prina Matilde, negoz.
Cossi Stefano, pension.	Morute T. ved. Gigli.
Zaino Angelo, tintore	Perano Cacciafuoco M.
Ugo Emilio, tenente cont.	Giacometti Luigia.
Lanza Callisto, panatt.	Spata Gior., cameriere.
Zecco Massimo, possid.	Viotto Maria.
Trona Enrico, segret. pr.	Marini Gius. Emilia.

ULTIME NOTIZIE

I Sovrani a Caserta.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 9,20:

Il direttore della Casa Reale, Alberti, e l'ingegnere Rambaldi, si recarono al palazzo reale di Caserta a visitare i locali che dovranno occupare i Sovrani, e a provvedere l'ammobigliamento. I Reali alloggeranno su grande appartamento al primo piano nobile, prospiciente la caserma dell'artiglieria. Detto appartamento fu abitato dal principe Amedeo ogni volta che si recava a Caserta. I Sovrani arriveranno il 20 luglio.

Come non fu permessa la rappresentazione pel monumento a Bresci.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 9,10:

La proibizione della rappresentazione a favore del monumento a Bresci avvenne in seguito alle proteste della nostra Ambasciata a Washington.

La questione della Triplice discussa in Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 8, ore 9,10:

Il giornale *Grenzbote*, in un articolo sull'Italia e la Triplice, dice che gli italiani discutono ormai la questione della Triplice solo con criterii pratici. Enumera i vantaggi che deriverebbero alla Germania e all'Austria da un avvicinamento dell'Italia alla Francia e alla Russia, avvicinamento divenuto possibile dopo che Elena di Montenegro è divenuta Regina d'Italia.

Il giornale conclude dicendo che la politica anglofila della Germania è destinata a controbilanciare gli agrari, alle cui pretese irragionevoli si deve la situazione attuale.

La giustizia militare in Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 8, ore 8,10:

Intorno al processo del generale Kreutzik si rivela ora che egli era già stato condannato tempo fa a due anni di fortezza per l'uccisione di una ordinanza. Ma, nonostante che la pena fosse mitissima, gli era stata ridotta a sole sei di scontarsi a Gumbinnen, dove il Kreutzik venne ucciso.

Ora i giornali insistono sullo scandalo, protestando contro il ministro della guerra. Se ne farà un gran clamore alla riapertura del Reichstag.

Ripartizione delle truppe in Cina.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 9,50:

Varii Governi europei si accordarono di ripartire le truppe che resteranno in Cina per una metà a guardia delle singole Legazioni, e l'altra metà si dividerà tra i forti di Tientsin e Taku.

Una medaglia tedesca commemorativa della campagna di Cina.

Ci telegrafano da Berlino, 8, ore 10:

L'imperatore ha ordinata la coniazione di una medaglia commemorativa in acciaio da distribuirsi ai reduci dalla Cina. Nella medaglia è raffigurata un'aquila che tiene fra gli artigli un drappo che porta la scritta: « Ai guerrieri vittoriosi nel 1900-1901 in Cina ».

Risse fra inglesi e francesi in Cina.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 9,10:

Oltre la grave rissa avvenuta a Tientsin mercoledì notte, alcuni soldati indiani, insultati da francesi, presero a fucilate gli aggressori, uccidendone due e ferendone cinque.

Il generale Voyron proibì ai soldati francesi di entrare nel quartiere inglese.

Nel Sud-Africa.

Trattative di pace — La condizione dei boeri

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 9:

Continuano vaghe voci di trattative di pace. Secondo un telegramma pervenuto al *Daily Mail* da Johannesburg, Botha avrebbe avuto il permesso di entrare in trattative telegrafiche con Kruger.

Secondo un altro rapporto, Botha avrebbe chiesto un colloquio con Kitchener e Standerton.

Intorno a codeste voci venne subito fatta domanda al Parlamento.

Brodrick, rispondendo, non smentì che corressero scambi delle trattative. Ripetè tuttavia che la questione dell'indipendenza è fuori di discussione.

Nella Colonia del Capo il comandante Malan attraverserà la ferrovia di Norrberg, presso Molteno, inseguito dal colonnello Creve.

Circa 100 boeri si aggirano intorno a Pretoria, e si dice per catturare il bestiame.

Essi sarebbero in miserevole condizione, senza provvigioni. Alcuni hanno coperto larghi tratti.

Telegrafano al *Morning Post* che gli inglesi espugnarono tutte le possibili provvigioni dai Distretti di Ermelo e Belbol per rendere disperata la posizione dei boeri al sud-est del Transvaal.

Un articolo circa l'odio degli inglesi contro i francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 9,10:

Il noto agitatore irlandese Michele Davitt scrive una lunga lettera a Rochefort a proposito del banchetto offerto a Londra a Labori, affermando offerto non all'illustre avvocato, ma al difensore accanito di Dreyfus, per trovare una nuova prova dell'antipatia vivissima degli inglesi contro la nazione francese. Il Davitt dice che i tedeschi furono solo avversari della Francia, mentre gli inglesi la odiano profondamente: e per lungamente provare la tesi, egli dimostra che in tutti punti del globo gli inglesi lavorano perennemente contro la supremazia francese.

La regina del Portogallo e il duca d'Oporto a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 8,25:

La regina del Portogallo e il duca d'Oporto arrivarono accolti alla stazione dalle Ambasciate di Portogallo e d'Italia. Il comandante Reuloll diede loro il benvenuto a nome di Loubet. I reali si recarono all'*Hôtel Liverpool*. Si fermano a Parigi tre o quattro giorni.

I rivoltosi di Margueritte tentano di evadere.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 9:

Gli incolpati della rivolta di Margueritte chiusi nella prigione di Blidah, eludendo attenti i guardiani, tentarono una fuga. I guardiani accorsi, furono accolti a colpi di bastone.

Il capo degli insorti dichiarò che volevano disarmare i guardiani e fuggire. Furono messi ai ferri, e assicurate le guardie.

Tumulti al Consiglio municipale di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 9,20:

Alla riapertura del Consiglio municipale, il nuovo direttore dell'assistenza pubblica, Monier, esponendo il suo programma, venne richiesto dal consigliere Quentin-Bauchart, se reintegrerebbe le suore negli ospedali.

Monier rispose: « Se volete farlo, cercate un altro direttore ». I nazionalisti tumultuarono lungamente, impedendogli, per mezz'ora, di continuare il discorso.

Frodi nell'Amministrazione francese.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 11:

Alla Prefettura di Lione si scoprì un nuovo scandalo. Il capo d'ufficio Poumier messo a riposo, fu scoperto colpevole di una quantità di frodi nella gestione del mantenuto.

Ancora Napoleone sulla scena.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 10,10:

Per la prima dell'*Imperatore* al teatro della Renaissance, la cui prova generale fu una dimostrazione bonapartista, il teatro era stato occupato. Il lavoro ebbe un successo mediocre, essendo esso una specie di riduzione dell'*Aiglon*. Tuttavia il prologo e la morte di Napoleone a Sant'Elena produssero impressione.

La vedova di Dumas.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 9,40:

Corre voce del fidanzamento del deputato principe d'Arenberg, presidente della Compagnia di Suez, colla vedova di Alessandro Dumas.

REATI E PENE

Il processo del Martellatore

(Corte d'Assise di Torino — 8 giugno).

Udienza antimeridiana.

E richiamata la signora *Meille* per dare informazioni sugli Omois. Esse garantisce sull'onestà di costoro.

Attilio Castiglioni, fabbricante di cerone mastarie, ebbe per un mese e mezzo il suo servizio l'Enrico Ballor. Dopo tre giorni lo licenziò perchè attaccò briga con alcuni facchini. Ma poi rimase; lavorò assai relativamente, compiendo anche delle vere fatiche. Era però protestato e voleva quasi fare il padrone lui. Quando andò via dal suo negozio il testo gli diede 85 lire. Una mezza di San Salvario venne a supplicarlo di riprenderlo a servizio. Una volta gli domandò che ora fosse, ed egli rispose: « Non ho l'orologio ».

Un giurato: « Che specie era? »

Teste: « Verso la fine dell'epoca che fu in casa mia; non ricordo il giorno; non gli vidi mai l'orologio. »

Difensori: « L'accusa dice che lei, signor testimonio, la licenziò per indelicatezze. »

Teste: « No, non è vero. »

Ballor Fortunato, figlio del Massimino, dà informazioni sul padre suo, che era come giovinastro e guercino. Non conobbe mai l'Enrico Ballor, ch'è suo nipote.

Difensore: « Le pare che l'Enrico potesse sopportare la proibizione che suo babbo aveva per lei, signora? »

Teste: « Se non gliel'ha detto il babbo, non so da chi possa averlo saputo. »

La teste afferma che alla mattina della domenica stessa del delitto vide addosso al povero vecchio ostesso il orologio.

Giuseppe Levi, orologiaio, fece molte riparazioni all'orinolo del Ballor, che non aveva forma moderna.

IL RICONOSCIMENTO D'UNO DEGLI OROLOGI.

Si mostra all'orologiaio Levi l'orologio che fu trovato in casa Ballor; siccome lo vendette lui, ne riconosce perfettamente i numeri.

Un giurato: « Quando comprò quest'orologio, non ostante il vecchio Ballor l'ideo di disfarsene? »

Teste: « Nossignore. »

SUL DELITTO DEL CIRCOLO « CAPRISSI ».

Il difensore domanda al brigadiere Soro se non sia vero che si è istruito il processo contro due altre persone, indiziate come i probabili assassini delle portinaie del Circolo *Caprissi*.

Il brigadiere *Soro* afferma che non ne sa nulla.

Insistendo il difensore, il P. M. fa osservare che non si può chiedere informazioni in una istruttoria segreta.

Alessandro Rossi, il piccolo *Sander*, era il garzonetto del Massimino; andava a lavorare alle 6 di estate, alle 8 al 8,30 d'inverno, e ritornava alle 18,30. Molta gente andava a trovare il vecchietto e passava la giornata allegramente.

Difensore: « Tornava qualche volta tardi a casa...? »

Teste: « Qualche volta. »

Presidente: « Portava molto denaro con sè? »

Teste: « Nossignore, sempre poco. »

Il piccolo *Sander* afferma che nella domenica fino a mezzogiorno vide sul panciotto del vecchio la catena e l'orologio. Il Massimino aveva due orologi.

RICONOSCIMENTO DI CORPO DI REATO.

Si mostra all'imputato un sopraabito ch'è color cannella con un fodera logora a grosse righe e di color chiaro. E' assai sdruscito e sporco. L'imputato lo riconosce per suo, come lo riconoscono il sig. Castiglini, il brigadiere Soro e l'agente Sorrentino.

I periti esaminano la fodera e la tasca destra. Riscontrano un buco all'altezza della tasca stessa, ma la cucitura del sacco è vecchia, cioè di confezione. Delle altre cuciture sotto l'ascella non possono dare giudizio, perchè troppo sdruscito il sopraabito; ma sono tutte antiche.

Ballor dà spiegazioni, affermando ch'egli non intese mai di dire che la tasca fosse bucata nel fondo, ma in un angolo superiore, dove appunto si riscontra un foro.

Il *P. M.* fa osservare che la catena, essendo un corpo pesante, non potera, una volta immersa nella tasca, che passare per il fondo della tasca e non per un buco di fianco.

Il *perito di Difesa* dice che anche da un buco dell'estremo superiore della tasca, se il *paletot* è cottato malamente, un oggetto può scivolare al fondo del sopraabito. E la catena può essere anche stata introdotta da una cucitura sotto l'ascella.

Nella parte superiore della tasca si riscontrano cuciture fatte con cotone e da mano inesperta.

RICONOSCIMENTO DELL'OROLOGIO.

Estratto dal pacco l'orologio del Massimino, che sarebbe stato tolto dal Ballor, il *presidente* lo mostra a varii testimoni.

L'orologio è bianco, di forma antica e *remontoir*. L'anello della *carica* è avale: contrassegno che è base di riconoscimento. La catena è bianca, comunissima, ad anelli piatti, senza ciondoli.

Ballor riconosce catena ed orologio come suoi. Mostrata la catena al teste *Audisio*, dice: « Mi pare quella del Massimino, ma non posso dirlo precisamente. »

Presidente: « E l'orologio? »

Teste: « Non lo riconosco. »

La testimonia *Pastore Vittoria* afferma lo stesso cose.

Sander, il piccolo garzone del Massimino, riconosce la catena e l'orologio, indubbiamente.

« Riconosco l'orologio — aggiunge — dall'ansello e dall'incisione (marca) della calotta. »

L'orologiaio *Levi* non può accertare che sia l'orinolo del Ballor; gli sembra quello per la forma antica dell'orologio stesso.

I periti *Firanda*, gioielliere, e *Milano*, orologiaio, dicono l'orologio, assai vecchio, del valore di quattro lire; la catenella, usata anch'essa, di poco valore.

Il perito *Milano* domanda al Ballor da quanto tempo portava quella catena.

Ballor: « Dall'agosto; ma io l'aveva comperata usata. »

In quanto all'orologio, si stupisce che, data la forma antiquatissima dell'orologio, l'orologiaio non l'abbia riconosciuto facilmente.

L'anello è venuto avale dall'uso, ma tali orologi possono comparire anche per rimando.

Il perito *Ignazio Firanda* si stupisce che per il movimento interno dell'orologio, il Levi che lo ebbe più volte in mano, non lo riconosca. Un profano come il *Sander* può confondersi, perchè esteriormente l'orologio ha fregi e forma comune. Sono orologi che vendono solitamente i mercanti ambulanti.

Il *Levi*, richiamato, afferma ch'egli non può giurare assolutamente che l'orologio presentatogli sia quello del Ballor, ma lo crede.

E così ebbe l'udienza è finita alle ore 12 in punto.

Cini.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 7 giugno.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — ore 9: 708.6; ore 15: 707.2; ore 21: 707.2.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto p. pavolo; ore 21: sup. p. sereno.

Acqua caduta millimetri 26.8.

Temperatura estrema ai centri in gradi centesimali: Minima + 11.7 Massima + 24.7

(Piazza Castello - Pelle statue al Ponte di Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 7: + 24.9

Temperatura minima della notte dal 7 al 8: + 13.0

8 giugno. — Il sole sarà alle ore 4 minuti 48, tramonta alle ore 20, minuti 11.

Giorno della luna 27°. Ultimo quarto alle ore 23, m. 6.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 19:

Europa — Pressione massima a 771 al nord della Gran Bretagna; minima a 756 nel Mar Nero.

Italia 24 ore — Pressione e temperatura quasi stazionarie; qualche pioggia o temporale sull'Alto Veneto.

Stamane cielo nuvoloso al nord-ovest; generalmente sereno altrove. Venti settentrionali, moderati o forti sul basso versante adriatico deboli altrove. Barometro minimo a 759 sul canale d'Otranto; massimo a 762 lungo la catena alpina.

Probabilità: Venti deboli settentrionali; cielo vario al nord-ovest, sereno altrove.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 8 giugno.

Rendita cons. legale 102 37 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	106 17 1/2	106 27 1/2
Svizzera	104 95	105 05
Germania	129 55	129 65
Londra	26 51	26 54

Rendita 5 0/0 per c. 102 37 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 45, 102 67 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Obbligazioni (p. c.)		
B. d'Italia	855 —	— —	C. F. S. P. 4 1/2	494 —	— —
Ferr. Mer	729 —	— —	C. F. B. Nap.	490 —	— —
Ferr. Med.	359 —	— —	C. F. D. L. 4 1/2	512 —	— —
Ferr. Sic.	478 —	477 —	Id. 4 0/0	502 50	— —
B. Comm.	684 —	— —	Ferr. V. E.	345 —	— —
Cred. It.	693 —	— —	Ferr. Sarde C.	314 —	— —
B. Sconto	103 50	103 —	Ferr. It. 3 0/0	322 75	— —
			Ferr. Pal. 4 0/0	510 —	— —
			F. Sar. Sarde	497 50	499 —
			Ferr. Merid.	332 —	— —
			Tram. Tor.	490 50	— —

Cronaca della Borsa. — 8 giugno. — Mercato sostenuto. L'inazione stanca e spossa più che non il lavoro regolare, e il finire della settimana induce ad alcuni realizzi, cagionando qualche pesantezza in tutta la quota.

Il cambio nominale lentamente a cedere, e questa mattina era da noi a 106 125 in media, mentre dalle altre piazze d'Italia lo si segnalava sempre più mite.

Oggi Borsino chiuso, e così non ha si aperse più facile ne ritornare l'opportunità ed il bisogno; perchè nell'immensa nullità presente degli affari nel pomeriggio riesce inutile, e talvolta dannoso, concentrando lavori, muovere pro o contro qualche valore non sorvegliato, e influenzandone la quota.

Corsi di chiusura della Borsa Italiana 7 giugno 1901 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	102 47	102 47 1/2	102 60	102 40
Id. fine mese	102 70	102 70	102 75	102 70
Id. 4 1/2 0/0	111 75	111 75	112 —	112 —
Az. Meridionali	728 50	728 —	—	728 50
» Mediterranee	539 —	540 —	—	540 50
» Cred. Fond. It.	—	—	495 —	—
» Banca d'Italia	853 50	855 —	—	855 50
» B. Comm. It.	673 —	673

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(49)

L.A.

VENDETTA DI REGINA

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— La vostra volontà? La vostra perseveranza? Ma questo tempo ci vorrà avanti che possiate, non dirò, riuscire? Io non ho la pazienza d'aspettare l'avvenire lontano che mi offrite. Non è quando sarò vecchia che vorrei essere ricca, è subito che lo voglio, capite? — disse Regina con accento di ribellione cupa.

Il disgraziato soffocò un singhiozzo.

— E se non trovo mezzo di fare subito, del tuo sogno, una realtà, — disse con voce tremante, — sei decisa di abbandonarmi?

— Sì — rispose ella francamente.

— Guardati! Io dirò tutto al barone, che ci scaccerà tutti e due.

— Come vi pare — replicò Regina. — D'altronde, il nostro segreto non tarderà a venir scoperto, perchè siete d'un'imprudenza rara. Non ho nulla a dire della vostra discrezione, alla quale credo, ma i vostri occhi vi tradiscono continuamente; il vostro amore traspare in ogni vostro sguardo.

— Gli è che il mio amore è così profondo che non posso nasconderlo. Me ne fate, voi, una colpa?

— Una colpa? No; ma vi sarebbe facile, per stornare i sospetti, mostrarvi un po' premuroso per un'altra. Vi avevo pregato di farlo..... Ma non avete coraggio.....

— Non è il coraggio che mi manca, è un timore che mi trattiene.....

— Timore di che?

— Di farvi dispiacere, cercando troppo di obbedirvi. Voi siete una creatura singolare, Regina, e io penso sovente che, se rimasi a farmi ascoltare da Maria, forse non me lo perdonerete, benchè avessi agito per vostro ordine. E' quel timore solo che mi ha trattenuto fin qui..... Sono stato molte volte sul punto di tentare un gran colpo..... Ho sempre esitato, pensando a voi.....

— Ah!..... Era pensando a me che avreste dovuto andare avanti.

— Davvero? — domandò egli, — davvero che se avessi riportata qualche vittoria sulla vostra nemica, non ve la sareste presa a male?

— Siete un fanciullo, — rispose ella; — vi avrei amato di più io, evitando di compromettervi, forse riuscito a lasciar credere a qualche intelligenza fra voi e quella Maria che io odio... Oh! se quella donna potesse conoscere i terrori nei quali mi fate vivere!..... Se alla potesse credere d'essere conciata, disonorata..... Se si potesse dire di lei ciò che domani si dirà, forse di me: ella ha un amante!.....

— Sarebbe dunque ben felice di perderla? — domandò Giacomo, avvicinandosi a Regina, che s'era da lui allontanata.

— Felice al punto che, se ella fosse perduta da voi, vi chiamerei mio signore e padrone — rispose Regina con voce in cui si sentiva l'odio il più violento.

— Allora, — rispose egli, attirandola a sè, — quel favore che imploro da voi inutilmente, l'entrata nella vostra camera, nella notte, me lo accorderete quando fossi abbastanza abile per far credere che esco dalla camera di Maria?

— Sì, ma non riflettete al suo difficoltà, Giacomo; non pensate che nella camera di Maria ci dorme anche sua figlia, e che la mia camera è ben lontana dalla sua.

— Oh! con un po' d'abilità si può a ciò rimediare..... Mia madre può far modificare le disposizioni degli appartamenti..... Sono di ritorno, a voi, mi promettete di esaudire il mio desiderio?

— Ve lo prometto — disse ella.

Ed era sincera, in quel momento, perchè la sua volontà infernale di perdere Maria era anche più forte del timore di perdere se stessa.

Giacomo la prese fra le braccia e la strinse fortemente sul suo petto.

— Ah! — mormorò al suo orecchio — poichè mi prometti quella felicità, a mia volta voglio impegnarmi con te; la fortuna, l'indipendenza alle quali tu aspiri io ti giuro di procurartele rapidamente, e ad ogni costo, dovessi, per ciò, commettere un delitto!

Quel giuramento tremendo valeva meglio, per commuovere una donna come Regina, di tutte le proteste d'affetto oneste. Quell'uomo che si offriva per divenir delittuoso le parve bello come un Dio..... Ella s'abbandonò nelle sue braccia mormorando:

— Amami sempre così, Giacomo..... e io ti amerò sempre!

Ma aveva appena proferite quelle parole, che si strappò dall'amplesso..... Un rumore di passi che s'approssimavano l'aveva spaventata..... Lui, esaltato dalla passione, non aveva udito nulla.

Trovando nel suo terrore una forza incredibile, ella lo respinse mentr'egli tentava trattenerla e fuggì, avvolgendosi il capo con un fitto velo nero.

Correndo, s'urtò contro al barone che giungeva.

Il vecchio la afferrò per le braccia e tentò arrestarla. Ella si contorse per sfuggirgli e in quei momenti, l'occhialino che portava, come Maria, attaccato ad una leggera catenella, cadde e s'infranse.

Il barone era persuaso di tenere sua nuora. Prevenuto come era, nel buio della notte, la confusione era possibile. Regina era presso a poco della statura di Maria. L'oscurità impediva di vedere il suo volto, e il velo che ella s'era bene attorcigliato attorno al capo non lasciava neppur scorgere il colore della sua capigliatura, che era bionda, mentre quella di Maria. Il rumore delle lenti spezzate affermò ancora la convinzione del vecchio. Maria non lasciava mai il suo occhialino, mentre Regina se ne serviva soltanto per civetteria, e il barone non s'era neppur mai accorto che ella ne avesse uno.

Il signor di Mancelle, vinto ai suoi settant'anni, non era di forza da lottare con Regina; perciò alla non durò gran fatica a liberarsi dalla sua debole stretta. Sentendosela sfuggire, egli gridò, furente:

— Miserabile!..... Mio figlio saprà come lo tradisci!

Il medesimo pensiero venne ai due amanti.

— Credo d'aver sorpresa sua nuora!

Giacomo, come annichilito, per un istante, dallo stupore, si slanciò allora, e, brutalmente, prese per le spalle il povero vecchio e lo gettò a terra, proteggendo così la fuga di Regina.

Il barone s'alzò e tentò di correre per raggiungerla.

Scorse, nelle tenebre, l'ombra di Giacomo che s'ergeva fra lui e la fuggitiva..... Era in casa sua..... L'uomo che lo aveva aggredito, che lo minacciava ancora, era, almeno egli lo credeva, l'amante di sua nuora. Egli volle, vendicando l'onore di suo figlio, difendere se stesso; era convinto di avere il diritto..... e scaricò la sua rivoltella contro quello sconosciuto.

La sua mano malferma, l'oscurità non gli permisero di ben dirigere il colpo; ma una luce rapida come un lampo rischiarò un attimo la scena, e il barone, ebbro di rabbia, esclamò:

— Giacomo! Sei tu l'amante di Maria!.....

Stava per gettarsi su lui e prenderlo pel collo, quando una donna si slanciò, supplicante, fra loro, facendo del suo corpo baluardo al giovane, e balbettando con voce interrotta da singhiozzi:

— Grazia, signor barone! Grazia per mio figlio!.....

Era Rosalia, che aveva riconosciuto Giacomo nello stesso tempo che lo aveva riconosciuto il signor di Mancelle, e che continuava, dolente, piangente, stringendo il figlio fra le braccia!

— Perdonami, Giacomo! Perdonami, figlio mio!..... Potevo indovinare, io, che l'amante di quella donna maledetta eri tu?.....

(Continua).

Sono in vendita presso la Casa Editrice Roux e Viarengo, Torino:

MARIA RAVI LOPEZ

TRAMONTO REGALE

Romanzo — L. 2 50

GIUSTINO L. FERRI

IL CAPOLAVORO

Romanzo — L. 3.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

ALASSIO (Bagni di Mare)

La proprietaria ved. Cattaneo, via Stampatori, 6, Torino, affitta signorili appartamenti ammobigliati in riva al mare. c 7091

BAGNI di MARE

Affittansi appartamenti mobiliati d'ogni grandezza, terrazzi, giardini, splendide posizioni. — Bernardo Camogli Varazze. 6858 G

Bagni di mare

Celle Ligure.

Appartamenti grandi e piccoli ammobiliati, presso Benedetto Pescetto. 6858 G

Per campagna

Da affittare sulla collina presso Piperolo, 6 camere, terrazzo, giardino, orti, — Portinaio Corso Vittorio Emanuele, 108. c 7185

Per campagna

Da affittare in **Locana** presso *Cervasio Reale*, casa in pittoresca posizione, con giardino cintato libero. — Rivolgersi al proprietario (Magazzino vini), via Barbaroux, n. 20, angolo via Mercanti, Torino. c 7323

Per campagna

Alloggio in Valsalice, a 20 minuti dal ponte in ferro, nella villa detta *Il Gallino*, n. 101. c 7374

Villeggiatura

Affittasi alloggio mobiliato con giardino, splendida posizione. — B. Girelli, via Pollone, Sordevolo Biellese. c 7363

Da affittarsi

per gennaio od aprile p. v. nei grandiosi alloggi d'angolo, bene esposti, da ultimarsi a volontà dei locatari, con luce elettrica e servizio con ascensore.

Ivi botteghe sotto i portici e grandi locali, camerone sotterraneo. — Via Sacchi, 24. c 7315

Piazza San Carlo, 9

Da affittare al prossimo, secondo piano nobile, alloggio di sette camere a uso soffitta, L. 900.

Via Lagrange, 8

Da affittare al 1.o luglio, gran negozio con ammennati sovrastanti. — Rivolgersi portinaio piazza San Carlo, 9. c 6956

Alloggio

di sette membri al 4° piano' L. 600. — Via Governolo, 8. 6979

Alloggio

Il 6 membri al 2° piano, verso via. — Via Deposito, n. 6. 7297

Pel 1° luglio

PALAZZINA

di 6 membri con giardino, a L. 1800 annue, e signorilmente mobiliata, L. 1700. — Rivolg. piazza Gran Madre, 12, Torino. 6851

Al 1° novembre pross.

(od anche prima), in via Valfrè, 18, angolo corso Siccardi, alloggio signorile di 10 camere al 1.o piano, verso il corso (piazza Venezia), con grande balcone d'angolo e 2 entrate. c 6508

Fobello (Valsesia)

Da affittare **CASA** in posizione bellissima, composta di otto camere civilmente mobiliate, con orto e fontana saluberrima, altitudine 980 metri, ricca vegetazione, strada carreggiabile, posta e telegrafo.

Recapito in **Torino**, signor RIZZETTI, corso Re Umberto, n. 29. c 6997

Buona costruzione

camera completa e salotti, rischi e [illegible] prezzi di fabbrica, dalla premiata fabbrica G. Angusciola, scultore, via Madama Vittoria, 26. c 7259

Villa da vendere

vicinissima a Torino, amena posizione, comodità tramway. — Rivolgersi al sig. V. COPPI, via Arcivescovado, 4. c 7229

Vendo casa

di primo ordine nella migliore e più comoda posizione della regione Vanchiglia; lire 190(m., reddito netto garantito 5,50.

Per schiarimenti sig. ing. TIRONE, via Morosini, n. 7, Torino. c 7315

VENDITA

a prezzi convenienti

di mobili, arazzi e parte addobbi arredanti i locali della Festa del Venticello. — Rivolgersi lvi. c 7386

Occasione

Macchine fotografiche d'autore. Ditta Vizzari, via Berchet, 18. 919

Maglieria per estate

Grande assortimento maglieria da estate per uomo e per signora a prezzi di fabbrica. Camicie per uomo in sephir inglese per sole L. 5,25 cadauna. — Fratelli PICCOTTI, piazza San Carlo, 4 (cui cortile). c 5562 a

Levatrice Maestra

Accame Agnese

tiene pensione per gestanti. — Via Stampatori, n. 5, Torino. Camere separate. c 6510

Giovane svizzero-tedesco

conoscendo perfettamente contabilità italiana, americana, corrispondenza francese e tedesca, qualche pratica lingua italiana, **cerca impiego corrispondente-contabile**

Ottime referenze.

G. ISLER, Fröhlich str. 42, **Zurigo V.** 7027 X

Giovane ventenne

di bella presenza, munito di licenza liceale, cerca impiego serio, retribuzione immediata. Ottime referenze. — Scrivere C. 7352 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Studente universitario

cerca occupazione in paese di montagna o riviera pei mesi estivi. Preferirebbe istruire giovanetti. — Scrivere sig. N. c 7282, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Quarantenne

bella presenza, serio, affettuoso corrisponderebbe scopo matrimonio con signorina trentenne, bella, affettuosa. — Scrivere a E. C. D. E. 400, Ritiro 12 corrente. c 7343

Si cercano L. 6000

per avviata industria, impiego di personale per poche ore del giorno. — Scrivere Informatore, via Porta Palatina, 9, Torino. c 7284

Via Finanze, 9 si può vendere base nera, giulè e Polizze Monte di Pietà. 148

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Mercoledì. Ricevuto gentilissima. Andrò presto trovarti conseguandoti lettera. Affettuosità. Tantissimi. c 7093

Rosetta. Ricevuti martedì, solamente spiegazioni contrattempo. Prestissimo ci vedremo, b..... c 7418

Mina. Tranquillizzati. A te sola volano costantemente miei soavi pensieri. Scrivi Roma, posta restante e amami come io t'amo. c 7408 **Lino.**

Tormentosi! Ritiri lettera, ricevuta altra. Non scoraggiarti; vero amore attende fiducioso migliore fortuna. Fotografo, anche poche righe dirigi casa Marocchio. Sempre tua per la vita. Affettuosissimi b... c 7404

26 Aprile. Non dimentico. Urgente necessità scriverti. Scrivi dandomi indirizzo. c 7409

NB. La corrispondenza privata sono a cent. 10 per parola, pregasene inviare importo anche con cart. vaglia e non francobolli. — H. e V.

Levatrice Bruno

Pensionato per partorienti. Cure materne. Prezzi miti. - Torino, via S. Secondo, 12, p° 8°, presso Sig. P. N., (into arrivi). c 5508

CARTOLINE

artistiche rare. Primo magazzino in Italia. — G. BOERO, via Santa Teresa, 11, Torino. 6960

Cartoleria

bella, elegante, in buona posizione, rimettesi a mite prezzo. Offerte al N. c 7260, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Vendonsi

a prezzi convenientissimi: **una caldaia a vapore** tipo Cornovaglia per 10-12 HP in perfettissimo stato timbr. 6 atm. **una macchina a vapore** forza HP, usata, con pompa, riscaldatore nuovo, **un maglio a vapore** mazza battente 700 kg. circa, **due motori a gaz** 4 e 2 cavalli. Rivolgersi *Savant G. B.*, strada Lanzo, n. 40, Torino. c 7026

50 Macchine a cucire, **8 Biciclette.** 2 da donna, cedo a 1/2 prezzo. — G. Grosso, via Roma, n. 27, piano 1°. c 7280

800

LETTI in ferro d'ogni genere. **Pagliericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta.* — **A. Rivoletta e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, n. 28. 67

UOMINI

Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini. LISTINO SPECIALE **CON ULT. NOVITÀ** in busta chiusa con intestata, contro francobollo. Scrivere Siegmund Frosch, **Milano**, Castellario 124.

CARTOLINE

Il più grande assortimento in Torino. Sempre novità. *Albums* d'ogni prezzo. Catalogo *gratis*. Si eseguiscono cartoline. — Società Cartoline, 12, via Cavour (nel cortile), Torino c 7208

Vene varicose.

Grande [illegible] di **Calze elastiche.** Unico deposito della primaria fabbrica inglese Longdon e C., garantite per bontà e morbidezza. **Gavelli e Vicrone**, via Lagrange, 9.

Vendo Bicicletta

quasi nuova, buonissima, a prezzo d'occasione. — Via Sacchi, 14 av, Winkler. c 7419

Bicicletta usata, 9 fucili, vendesi d'urgenza. — Rivolgersi Orologeria Libero, piazza Vittorio Emanuele, 7. c 7383

Bicicletta L. 115

nuove, ingl., splendide, garantite, da uomo, da donna, causa fallimento — Via Lagrange, 35, Bazardo. c 7269

Grande Magazzino e Fabbrica Mobili

di **E. MASSIMINO**, via Cavour, 17, Torino

dove **si trova tutto** ciò che occorre **per ammobiliare appartamenti e villeggiature.** Di più la fabbrica con grande provvista di **legnami stagionati**, per eseguire qualsiasi altra commissione di **mobilio** e di **tappezzerie** in **stoffe di 1ª novità.** — Tutto ben eseguito e di solida costruzione. 4283

PELI O LANUGGINE del viso e del corpo spariscono per sempre col **DEPILENO**, Depilatorio innocuo del dott. Boerhaave

Flacone con istruz. L. 3 (franco L. 3.50). Inviare cart.-vaglia, unicamente all'**Officina Chimica Dell'Aquila, MILANO, via San Calocero, 25.** 4804 M

Cura Depilatoria radicale

coll'Elettro-Puntura, sistema Dott. Broeq di Parigi Mme Thérèse, via Carlo Alberto, 24, Torino, dalle 14 alle 17. c 7098

ACQUA DI FELSINA

DITTA PIETRO BORTOLOTTI BOLOGNA PIAZZA GALVANI Latt. T. U.

IL MIGLIORE e più IGIENICO PROFUMO 12 bottiglie L. 10.80 compreso porto e imballo PROFUMERIA FINISSIMA per FAMIGLIE. 6004 F

La Chinina Migone ha tal virtù

Che chi l'adopra non la lascia più.

Si vende da tutti i Farmacisti Droghieri e Profumieri

Deposito generale:

MIGONE e C. - Via Torino, 12, Milano

306

Occorrendo **FERETRI** CIRCOLARI — NECROLOGIE sui giornali — SEPOLTURE e

TRASPORTI SALME

Rivolgersi direttamente all'antica

IMPRESA GENERALE SERVIZI FUNEBRI

(Telefono 856) **C. F. GENTA** (Telefono 62)

IMPRESA FERETRI DELLA CITTA' DI TORINO

VIA BARBAROUX, 37-39 (accanto alla chiesa della Misericordia).

Si incarica **gratuitamente** di esaurire tutte le incombenze presso le Autorità, tanto per la consegna in città quanto per trasporti Salme fuori Comune.

Nessuna antiorazione e nessun aumento di tariffe. 0787

St-Vincent - CHATILLON - (Valle d'Aosta)

STABILIMENTO IDROTERAPICO E GRAND HOTEL

CON SUCCURSALE — 120 CAMERE — ILLUMINAZIONE ELETTRICA.

Soggiorno di S. M. la Regina d'Italia nel settembre 1898

Questo Stabilimento venne recentemente ingrandito e munito di tutto il conforto che offre la scienza moderna. — Cura idroterapica ed elettrica. — Cura delle acque di St-Vincent (*prima fra tutte le acque minerali congeneri, premiate con medaglia d'oro Esposizione d'Igiene Napoli* 1900). — Il clima saluberrimo, mite, ventilato ed asciutto, serve a rendere maggiormente delizioso il soggiorno. — Centro delle più splendide escursioni. — Concerto — Lawn-tennis.

DIREZIONE SANITARIA:

Comm. Prof. **PESCAROLO** dell'Università di Torino

Dott. V. COMBA

Per informazioni rivolgersi STEFANO BILLIA — Châtillon.

NB. Per maggior comodità dei signori Clienti la Direzione ha provvisto speciali privati gabinetti alla **Fons Salutis.** 6667

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società Anonima con Sede in Milano - Capitale Sociale L. 180 milioni interamente versato

(Ammortizzato per L. 364,500)

In seguito a deliberazione presa dal Consiglio d'Amministrazione, a datare dal 1° luglio p. v. sarà pagato ai portatori delle *Azioni sociali* — contro presentazione della Cedola N. 31 — presso le Casse della Società in *Milano, Foro Bonaparte*, 31, ed in *Napoli, Stazione Centrale*, o presso le Case e Banche pure incaricate di tale servizio, un secondo acconto di L. 12,50 per ciascuna Azione sul dividendo dell'esercizio 1900-1901.

Il pagamento dell'interesse fisso semestrale maturantesi al 1° luglio 1901 sulle Obbligazioni sociali 4 0/0 avrà luogo a cominciare dal detto giorno — contro presentazione della Cedola N. 22 — presso le Casse della Società in *Milano, Foro Bonaparte*, 31, ed in *Napoli, Stazione Centrale*, e presso le Casse e Banche pure incaricate di tale servizio.

Milano, giugno 1901.

11839 M **La Direzione Generale.**

PASTIGLIE

DIGESTIVE DISSETANTI

LEONE

Grande esportazione - Sconto ai rivenditori

Prima spedizione di scatola pastiglie assortite contro cartolina-vaglia da L. 0,70

Primaria Confetteria **L. LEONE**, provv. di S. A. R. il Duca di Genova

TORINO - Corso Vittorio Emanuele II, n. 78 - TORINO

Le pastiglie LEONE sono preparate in modo speciale e gradevolissime al palato.

Le pastiglie LEONE hanno un'azione energica ed efficace, e sono la fusione di varie sostanze aromatiche.

Le pastiglie LEONE preparate alla MENTA - MENTA e FERNET-ANICE - CANELLA - GAROFANO - MIRRA e MENTA - RABARBARO, sono *digestive.*

Le pastiglie LEONE preparate alla VIOLETTA - AMPOLA - ARANCIO - LIMONE - VANIGLIA, sono *dissetanti.*

Le pastiglie LEONE preparate alla CAMOMILLA, spiegano pronta efficacia nei disturbi nervosi, perchè confezionate con vera camomilla vegetale.

Le pastiglie LEONE AROMATICHE « *Principe di Napoli* » per il loro delicato aroma, correggono il cattivo alito.

Le pastiglie LEONE preparate al CACAO, sono ricostituenti al sommo grado.

Le pastiglie LEONE sono riconosciute le migliori, e godono fra tutte le marche il primato.

Le pastiglie LEONE contano oltre *30 anni* d'ottimo successo, e sono consigliate dai sanitari.

Le pastiglie LEONE si trovano presso le principali confetterie, farmacie e drogherie.

Le pastiglie LEONE ottennero vittoriosi trionfi contro gli imitatori e speculatori.

Le pastiglie LEONE sono di forma rotonda, e portano l'impronta della *Marca di Fabbrica depositata*, da esigersi quale unico segno di autenticità.

BELTRAMI PIETRO, Perito Giurato, via Botero, 18, Torino

AVVISA

che il giorno di lunedì 10 giugno, ore 9, apre

L'INCANTO

di tutte le merci di primo ordine, che formano il negozio di **GIACOMO PAYROLERO,** angolo via Po e Carlo Alberto, Torino, consistente in coperte, tappeti, rideaux, stoffe per mobili, tele rie, maglierie, ecc., ecc., nonchè i mobili esterni ed interni. Il tutto verrà deliberato collo squillo di tromba all'ultimo e migliore offerente e per contanti senza ribassi. 6760

(Continua contemporanea la vendita a trattativo).

Giuseppe PASQUINA

Medaglia d'oro Esposizione Parigi

Fabbrica Velluti, Broccati e Damaschi

per MOBILI e per CHIESE.

Riproduzione di qualunque disegno. - Esaminare i campioni in **via Roma, 43, piano 2° - Torino.**

Manifattura Articoli da viaggio

A. VARDA

TORINO

Via Garibaldi, 45 *(Fabbrica)*

Via XX Settembre, 62 *(Negozio-Succursale)*

ASSORTIMENTO COMPLETO

DI TUTTO L'ARTICOLO DA VIAGGIO

BAULE LEGGERISSIMO 60 Ogo di economia sui trasporti

Solidissimo Impermeabile

Pelletterie per regali, onomastici, nozze, ecc. — Pronta esecuzione di qualunque articolo del genere su ordinazione. Ingrosso e dettaglio. — Catalogo a richiesta. — *Telefono* 12-03. 6578

L'ELEGANZA e L'ULTIMA MODA dei

MANTELLI IMPERMEABILI

a) **Gommati inglesi** — b) di vero **Loden** tirolese trovasi naturalmente *solo* dove c'è la grande vendita, il ricchissimo assortimento, ed unita una primaria Sartoria come nei

MAGAZZINI HERMANN

MILANO TORINO

Ing. via S. Margherita e Carlo Alberto — Portici piazza Castello, 21

Vendita anche a metro delle stoffe gommate inglesi e del Tessuto Loden tirolese. 6 M

SOCIETÀ ANONIMA

Ferriera di Buttigliera Alta ed Avigliana

Già VANDEL & C.

Capitale L. **3,500,000** *versato*

PRIMA ESTRAZIONE di Obbligazioni del prestito 1900, approvate il 12 dicembre 1899. — Nota delle 40 Obbligazioni da L. 500 cadauna, pubblicamente estratte a sorte nell'Assemblea del 26 marzo 1901, le quali saranno rimborsate a partire dal 1° luglio p. v. presso le spettabili Banche F.lli Ceriana e G. Doan e C., in L. 500 cadauna.

Prima serie

153 167 167 208 232 441 490 496 516 708 729 801 817 823 844 853 860 866 922 985.

Seconda serie

Stessi numeri seguenti nella prima serie. 7272

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 41

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine utensili, pompe centrifughe, ecc. 186

Sorgente Minerale di Torino

Alcalino magnesiaca ferruginosa

VILLA GANDOLFI (Madonna del Pilone) TORINO

Ingresso al Tempio della Salute 20 cent. 7376

PER ABBONAMENTI FACILITAZIONI.

TERME di VALDIERI (CUNEO)

Altezza 1876 mil mare. — STAZIONE CLIMATICA ALPINA

L'ENGADINA D'ITALIA.

Temperatura massima 28° — minima 12° — Media 18°

Stabilimento Termale di primo ordine

APERTO DAL 25 GIUGNO AL SETTEMBRE

Bagni solforosi - Stufe e grotte sudatorie naturali da 45° a 60° - Muffe (grande specialità delle Terme) premiate all'Esposizione di Torino 1898 - Idroterapia - Sorgenti magnesiache e ferruginose - Elettroterapia - Gastrolusi - Massaggio - Sala per inalazioni, sistema Waxmuth, nuovo per l'Italia - Cura delle affezioni reumatiche, gotta, malattie cutanee - Cura latte.

Concerto due volte al giorno.

LAWN TENNIS - CAFFÈ E BIGLIARDO.

Posta 2 volte al giorno. - Ufficio telegrafico.

Direttore sanitario Dott. Prof. Luigi Sansoni di Torino.

Concessionario: Sig. Paolo Manini (proprietario dell'*Hôtel des Iles Britanniques* a San Remo). 7018

Per omnibus e bettole *Albergo Barra di Ferro*, Cuneo.

Chialamberto

(Valle Grande di Lanzo)

Stazione climatica alpina fra le più belle e salubri delle tre Valli di Lanzo.

Diversi alloggi da affittare.

Rivolgersi lvi al sig. CHIARIGLIONE PIETRO, antico *Albergo dell'Albero Fiorito.*

Il medesimo tiene cavalli e vetture a nolo ed incaricasi anche per l'affitto alloggi e palazzine a Frocaria, Castoira, Bonzo, Groscavallo e Forno Alpi Graie. c 7270

Stabilimento Idroterapico e Stazione Climatica

COSSILA

a mezz'ora da **BIELLA** (Piemonte)

Premiato con Diploma d'Onore, Medaglia d'Oro, ecc.

Posizione eccezionalmente salubre, comoda e fresca a 600 metri circa sul mare. — **Cure idroterapiche, elettriche, Massaggio, Ginnastica medica, Pneumatoterapia.** — **Cure speciali, personali e scientificamente** moderne per malattie nervose, spinali, di stomaco. Statistiche e risultati ottimi. — *Chiedere programmi e schiarimenti al Medico Direttore:* Dott. L. C. BURGONZIO. 6929

La guarigione del DIABETE

dopo lunghe ricerche si è trovato, col **VINO URANÉ PESQUI**, rimedio inappresabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata, e la secrezione delle succhevole istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico, il quale ottiene l'approvazione del Corpo Medico ed usato specialmente, con successo, per la **guarigione del diabetici.**

IL VINO URANÉ PESQUI

vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto che guarisce con esito certo

si trova presso tutte le farmacie.

Deposito a **Torino**, dott. *L. Benincasa*, Corso Vitt. Em., 69 Farm. *Turione*, piazza S. Carlo, ang. via Roma. 18 M

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.